



GLI ORDINI PROFESSIONALI E IL FUTURO DI TORINO

[risultati della ricerca sulle professioni organizzate]



Il presente documento è frutto di un'indagine promossa dalla Consulta delle Professioni di Torino, da Torino Strategica e dalla Città di Torino per comprendere il punto di vista delle professioni sul futuro di Torino e sul progetto di sviluppo proposto dal terzo Piano Strategico "Torino Metropoli 2025".

Si ringraziano tutti i professionisti di Torino e Provincia che hanno dedicato tempo prezioso alla compilazione del questionario che ha permesso la realizzazione di questo documento.

GLI ORDINI PROFESSIONALI E IL FUTURO DI TORINO

[risultati della ricerca sulle professioni organizzate]

Supervisione

Anna Prat, Torino Strategica e Città di Torino

Coordinamento e organizzazione

Riccardo Saraco, Città di Torino

Impaginazione

Roberta Balma Mion, Torino Strategica

Visual copertina

Marina Vettorato

SOMMARIO

Premessa	3
Il questionario	4
Gli obiettivi.....	4
L'analisi delle risposte.....	5
Prima parte. Dati anagrafici e sulla professione	8
I dati anagrafici.....	8
I dati professionali.....	9
Seconda parte. Criticità e opportunità della professione	12
Elementi di criticità.....	12
Elementi di opportunità	16
Terza parte. La situazione economica e sociale del contesto locale.....	24
Quarta parte. Il terzo Piano Strategico di Torino: obiettivi e progettualità.....	31
Conclusioni	38
Quanto emerge dalle risposte	38
Spunti per riflessioni.....	40

Premessa

Nell'ambito dei lavori del Piano Strategico "Torino Metropoli 2025", l'Associazione Torino Strategica e la Consulta Permanente degli Ordini e Collegi Professionali della Provincia di Torino hanno avviato, nei primi mesi del 2015, un percorso di riflessione e confronto volto a valorizzare il ruolo delle professioni per lo sviluppo economico e sociale torinese.

Nei lavori per il terzo Piano Strategico "Torino Metropoli 2025" sono stati coinvolti centinaia di professionisti, che hanno partecipato alle Commissioni e ai gruppi di lavoro del Piano, in qualità di esperti di singole tematiche. Dall'incontro tra l'Associazione e la Consulta è emersa la volontà di rafforzare e arricchire questo percorso di coinvolgimento attraverso meccanismi che considerassero le professioni, e il loro ruolo, nel loro insieme.

Il mondo delle professioni, in quanto espressione del terziario avanzato e quaternario, ha un ruolo chiave nell'economia della conoscenza e dell'innovazione e promuove la crescita complessiva del sistema locale. Il capitale umano qualificato garantisce a un territorio: innovazione, crescita e internazionalizzazione. Per queste ragioni, le professioni sono oggetto di attenzione del Piano Strategico tanto quanto altre vocazioni torinesi più classiche (quali la manifattura).

Il lavoro muove anche dall'interesse di coinvolgere i professionisti in quanto osservatori privilegiati dello stato di salute e dell'evoluzione del sistema sociale ed economico torinese. Avvocati, ingegneri, commercialisti, medici, psicologi, periti e così via hanno la possibilità e l'opportunità di confrontarsi quotidianamente con la società e le imprese locali, conoscendone nel profondo caratteristiche, sfide e aspettative, e assistendo professionalmente i cittadini nelle loro decisioni.

Infine, questo percorso ha voluto riconoscere e in parte riattivare il ruolo di *civic leaders* di molti professionisti, persone non solo competenti intellettualmente e all'avanguardia nei loro campi, ma anche impegnate con passione civica a guidare e promuovere nuove visioni e azioni di sviluppo per garantire un futuro migliore.

Il lavoro di Torino Strategica e della Consulta ha portato all'organizzazione di un primo incontro pubblico tenutosi il 27 aprile 2015 presso la Città Metropolitana durante il quale si è discusso sulle prospettive di sviluppo del territorio e sul contributo che gli ordini professionali possono dare a riguardo.

A tale scopo, nei mesi successivi, è stato sottoposto agli iscritti agli ordini professionali un questionario conoscitivo. Questo documento riporta gli esiti del questionario mostrando il punto di vista delle professioni in merito alla situazione socio-economica locale e una valutazione dei temi e progetti del terzo Piano Strategico dell'area metropolitana di Torino "Torino Metropoli 2025".

Il questionario

Gli obiettivi

Il questionario si poneva le seguenti finalità:

- > rilevare la percezione degli iscritti agli Ordini e Collegi¹ professionali sulla situazione del proprio settore professionale, fornendo alcune valutazioni su elementi caratterizzanti, critici e opportunità;
- > rilevare opinioni e osservazioni sulla situazione socio-economica del contesto locale;
- > raccogliere valutazioni sui temi e sui progetti del Piano Strategico “Torino Metropoli 2025”.

Il questionario era suddiviso in 4 parti:

1. Dati anagrafici e professionali

Età, sesso, Ordine di appartenenza; ambito specifico di lavoro; anno d’inizio dell’attività professionale; caratteristiche e tipologia della clientela.

2. Elementi di criticità e opportunità per il proprio settore lavorativo

Aspetti critici e opportunità nello svolgimento della propria professione; indicazione del contesto geografico in cui svolgere la propria attività; caratteristiche rilevanti e ruolo degli Ordini professionali per la tutela del cittadino; contributo della propria professione allo sviluppo economico, al benessere e alla coesione sociale della comunità.

3. La situazione del contesto locale

Valutazione sulla situazione economica e sociale locale attuale e futura; fattori di criticità in ambito socio-economico; valutazione dell’operato della Pubblica Amministrazione.

4. Il terzo Piano Strategico “Torino Metropoli 2025”

Conoscenza e partecipazione ai lavori di elaborazione di “Torino Metropoli 2025”; valutazione degli obiettivi e di alcune progettualità del Piano Strategico; progettualità da avviare con priorità.

Il questionario era composto di 27 domande, di cui 7 obbligatorie, 12 chiuse, 11 semi aperte e 4 aperte. Il tempo necessario per la compilazione è stato stimato in 10 minuti. Il questionario è stato predisposto attraverso un modulo online (*Google*) per facilitarne la diffusione, compilazione e analisi.

Il link al questionario è stato inviato dalla Consulta a tutte le segreterie dei diversi Ordini le quali a loro volta hanno inoltrato il questionario ai propri iscritti attraverso differenti modalità: newsletter dell’ordine, notizie sul sito web istituzionale, invio tramite e-mail.

La compilazione del questionario è rimasta aperta dal 27 marzo all’8 giugno 2015.

¹ Per scorrevolezza del testo, di seguito si sintetizza il riferimento agli Ordini e ai Collegi professionali con “Ordine/i”

L'analisi delle risposte

Le risposte pervenute sono state 2.336, il 3% del totale degli iscritti ai 19 Ordini professionali. Il 2% di risposte da parte degli iscritti di ogni singolo Ordine era stato assunto come tasso statisticamente soddisfacente. Da parte di tre Ordini non sono giunte risposte.

La Tabella 1 riporta il quadro complessivo delle risposte, suddivise per Ordine, ambito geografico e area di appartenenza e indicando le percentuali di risposta in base al numero degli iscritti e sul totale delle risposte.

Oltre la metà dei rispondenti (56,3%) al questionario appartiene all'area sanitaria, mentre poco meno del 12% all'area giuridica e quasi il 32% all'area tecnica.

Il rapporto tra numero di risposte e numero di iscritti è stato molto differente nei diversi Ordini. Nell'area giuridica, i Notai e i Consulenti del lavoro hanno risposto con percentuali molto significative (rispettivamente oltre il 20% e 12%). Nell'area sanitaria si rilevano tassi di risposta elevati tra le Ostetriche (20,6%) e i Chimici (10,7%), mentre nell'area tecnica i Periti Agrari sono quelli che hanno risposto percentualmente in misura maggiore (11,7%).

Nella valutazione rispetto al numero totale delle risposte ricevute, Chirurghi e Odontoiatri, Psicologi sono i due ordini che hanno risposto con percentuali maggiori (rispettivamente il 16,6% e il 12,6%). La diversa distribuzione del numero di risposte per Ordine richiede alcune cautele interpretative, che verranno dichiarate laddove opportuno.

Tabella 1 Suddivisione degli Ordini per aree e ambito geografico di riferimento, numero di risposte per Ordine/Collegio (valori assoluti, % sul numero iscritti, % rispetto al totale delle risposte)

	Ambito geografico	Iscritti (2014)	Numero risposte	% iscritti	% su totale
AREA GIURIDICA					
Ordine dei Consulenti del Lavoro della Provincia di Torino	Provincia di Torino	727	89	12,2	3,8
Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Ivrea Pinerolo Torino	Città di Torino, Ivrea, Pinerolo	3.641	141	3,9	6,0
Ordine dei Notai della Provincia di Torino	Provincia di Torino	175	36	20,6	1,5
Ordine degli Avvocati di Torino	Provincia di Torino	5.859	13	0,2	0,6
	TOTALE	10.402	279	2,7	11,9
AREA SANITARIA					
Ordine degli Assistenti Sociali Consiglio Regionale del Piemonte	Regione Piemonte	2.407	158	6,6	6,8
Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Torino	Provincia di Torino	15.857	388	2,4	16,6
Ordine degli Psicologi del Piemonte	Regione Piemonte	6.395	295	4,6	12,6
Ordine dei Medici Veterinari della Provincia di Torino	Provincia di Torino	1.659	53	3,2	2,3
Collegio degli Infermieri Professionali, IPASVI della Provincia di Torino	Provincia di Torino	14.774	59	0,4	2,5
Collegio delle Ostetriche della Provincia di Torino – Asti	Provincia di Torino e Asti	710	146	20,6	6,3
Collegio dei Tecnici Sanitari Radiologia Medica	Torino	1.068	66	6,2	2,8
Ordine Nazionale dei Biologi	Italia	3.970	78	2,0	3,3
Ordine dei Chimici del Piemonte e della Valle d'Aosta	Regione Piemonte e Valle d'Aosta	628	67	10,7	2,9
Altre risposte area Sanitaria			5		0,2
	TOTALE	47.468	1.315	2,8	56,3

In corsivo i dati riferiti al 2015

	Ambito geografico	Iscritti (2014)	Numero risposte	% iscritti	% su totale
AREA TECNICA					
Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Torino	Provincia di Torino	6.972	201	2,9	8,6
Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Torino	Provincia di Torino	400	31	7,8	1,3
Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino	Provincia di Torino	7.073	188	2,7	8,0
Collegio dei Geometri di Torino e provincia	Provincia di Torino	3.545	156	4,4	6,7
Collegio dei Periti Agrari e Periti Agrari laureati della Provincia di Torino e Valle d'Aosta	Provincia di Torino, Regione Valle d'Aosta	256	30	11,7	1,3
Collegio dei Periti Industriali e Periti Industriali laureati delle Province di Alessandria, Asti, Torino	Provincia di Torino, Alessandria, Asti	1.465	136	9,3	5,8
	TOTALE	19.491	742	3,8	31,8
	TOTALE COMPLESSIVO	77.641	2.336	3,0	100,0

In corsivo i dati riferiti al 2015

Prima parte. Dati anagrafici e sulla professione

I dati anagrafici

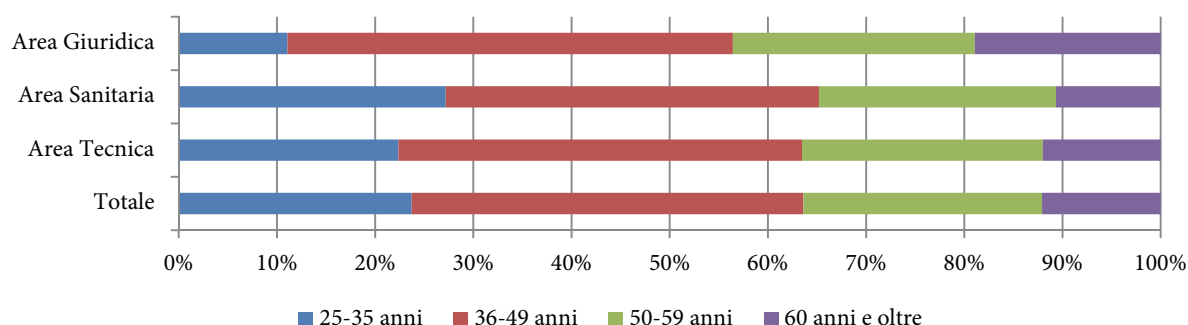
La prima parte del questionario aveva l'obiettivo di raccogliere informazioni anagrafiche e professionali.

Tabella 2 Risposte per età e sesso (valori % per area e totale)

Area Giuridica					
	25-35 anni	36-49 anni	50-59 anni	60 anni e oltre	Totale
Donna	58,1	48,0	33,3	28,3	41,8
Uomo	41,9	52,0	66,7	71,7	58,2
Area Sanitaria					
	25-35 anni	36-49 anni	50-59 anni	60 anni e oltre	Totale
Donna	77,6	73,3	65,6	36,4	68,7
Uomo	22,4	26,7	34,4	63,6	31,3
Area Tecnica					
	25-35 anni	36-49 anni	50-59 anni	60 anni e oltre	Totale
Donna	35,5	23,9	22,0	2,2	23,5
Uomo	64,5	76,1	78,0	97,8	76,5
Totale					
	25-35 anni	36-49 anni	50-59 anni	60 anni e oltre	Totale
Donna	63,9	53,7	47,7	24,1	51,1
Uomo	36,1	46,3	52,3	75,9	48,9

La Tabella 2 riporta l'articolazione delle risposte in base all'età e al sesso dei rispondenti. Donne e uomini sono presenti in misura paritaria nel campione (51% donne, 49% uomini). Se però si analizzano le singole aree, emergono significative differenze: sono soprattutto le donne a popolare l'area sanitaria del campione (68,7%), mentre l'area tecnica fa rilevare una presenza di uomini (76,5%). Da notare inoltre che in generale la percentuale di donne diminuisce con l'aumentare dell'età. Per quanto riguarda l'area tecnica, i 60enni sono quasi esclusivamente uomini (97,8%).

Figura 1 Risposte per età (valori % per area e totale)

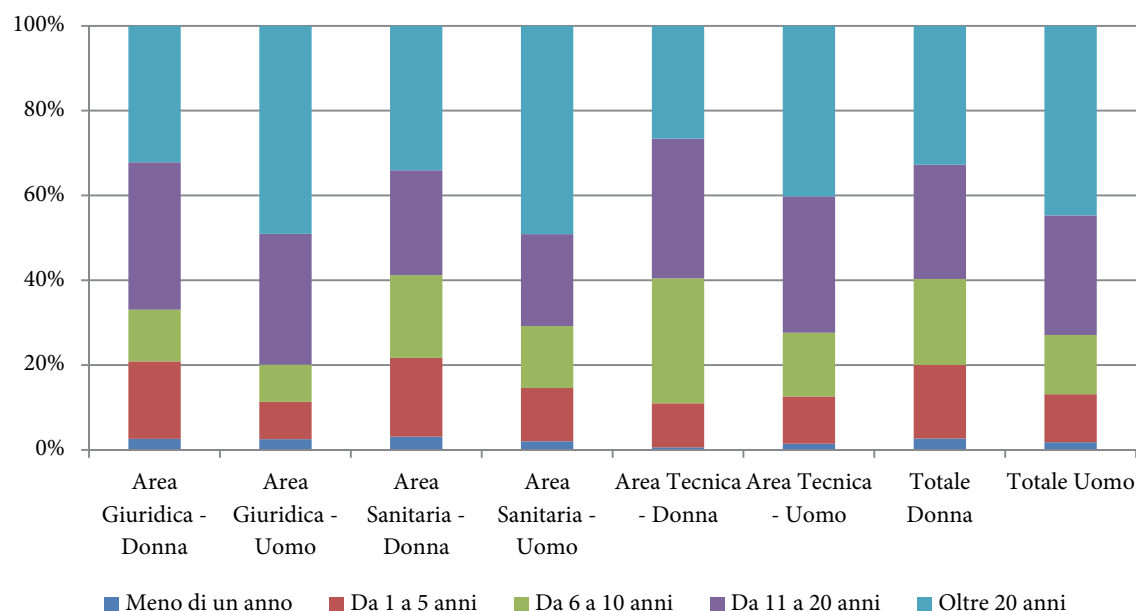


La classe anagrafica più numerosa (39,9%) è quella dei 36/49enni (Figura 1). Rispetto alle percentuali totali, gli scostamenti maggiori si rilevano nell'area giuridica, soprattutto per la fascia

d'età più giovane: oltre 9 punti percentuali in meno rispetto al totale (11,1% e 23,7%). L'area sanitaria è quella con una proporzione più alta di giovani under 35 (27,2%).

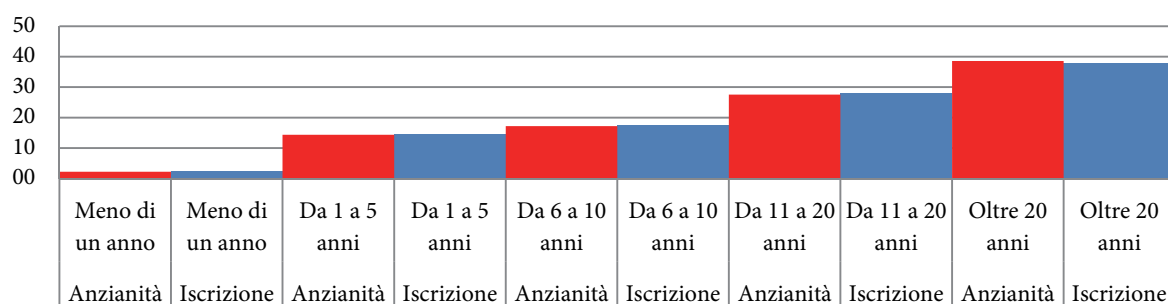
I dati professionali

Figura 2 Anzianità professionale (valori % per sesso e area)



Il dato sull'anzianità professionale riflette in gran parte il dato anagrafico. Hanno risposto in modo significativo uomini con molti anni di esperienza lavorativa (>20anni). Nell'area giuridica e sanitaria quasi il 50% del campione degli uomini ha oltre 20 anni d'esperienza. Poche risposte provengono invece da persone con esperienza professionale inferiore l'anno (il valore più alto è del 3,1%, relativo alle donne dell'area sanitaria).

Figura 3 Anzianità professionale e anzianità di iscrizione all'Ordine/Collegio (valori % su totali)



Come mostra la Figura 3 l'inizio dell'attività professionale coincide nella maggior parte dei casi con l'iscrizione all'Ordine. La qualifica professionale è considerata fattore propedeutico all'avvio della carriera, quindi da conseguire al termine degli studi. L'iscrizione all'Ordine è riconosciuta e considerata fondamentale.

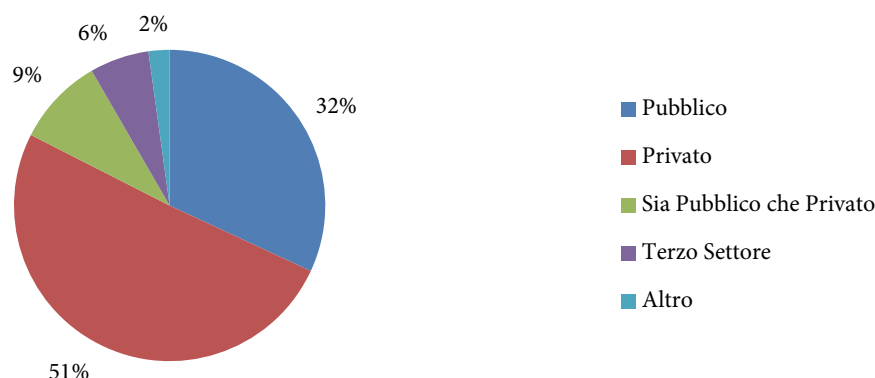
Approfondimenti

Agli intervistati è stato chiesto di indicare l'ambito specifico di lavoro. La pluralità delle risposte ci dà una conferma della complessità delle specializzazioni professionali all'interno degli stessi Ordini.

Tra le professioni giuridiche, spiccano gli ambiti legati alla consulenza tributaria, fiscale, amministrativa e del personale. Ciò riflette un campione basato principalmente su commercialisti e consulenti del lavoro. Nell'ambito delle professioni sanitarie, emergono due settori principali di appartenenza dei rispondenti: medicina e psicologia/psicoterapia. Gli iscritti agli Ordini delle Ostetriche e Assistenti sociali, che hanno risposto in modo percentualmente significativo, non hanno indicato in modo prevalente sotto specializzazioni diverse.

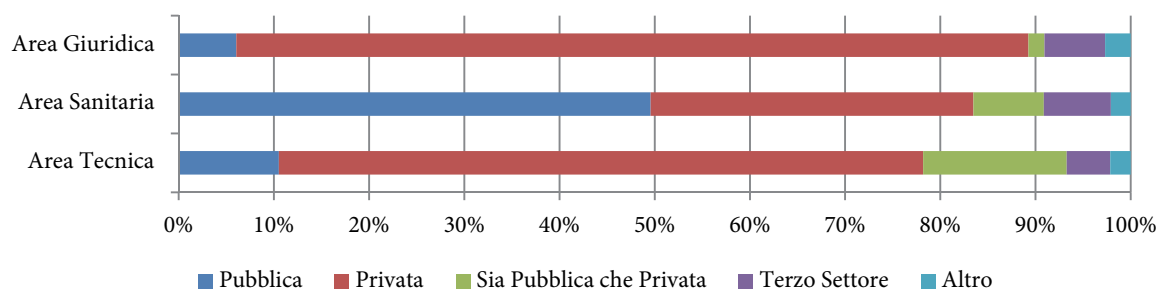
I rispondenti dell'area tecnica riportano molte specializzazioni legate all'architettura e all'ingegneria, mentre emergono meno quelle di carattere ambientale-agronomico.

Figura 4 Caratteristiche della clientela (valori % su totale risposte)



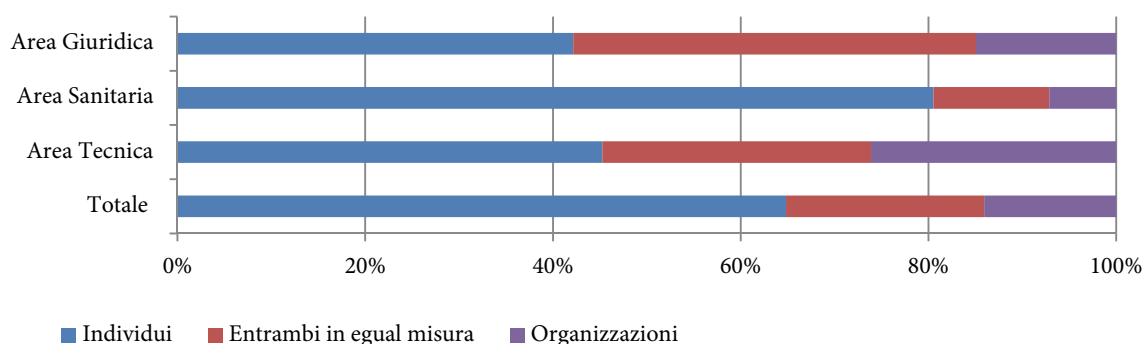
Come si può rilevare dalla Figura 4, il mercato di riferimento prevalente del campione è quello privato (51%). Il settore pubblico si colloca al secondo posto, con un dato significativo (32%). Ciò riflette il fatto che molti sono liberi professionisti che assistono singoli cittadini e imprese.

Figura 5 Caratteristiche della clientela per area (valori %)



Analizzando la clientela nel dettaglio delle singole aree (Figura 5), si può evidenziare una predominanza di clientela pubblica per l'area sanitaria, e del settore privato per l'area giuridica (83,2%) e per quella tecnica (67,7%). L'area tecnica è quella in cui la clientela sia pubblica sia privata è maggiore (15,1%).

Figura 6 Tipologia della clientela (valori % per area e totale)



Per quanto riguarda la tipologia prevalente di clientela, i risultati sono diversificati tra le tre aree e nei valori totali, dove si manifesta il peso di coloro che lavorano nell'area sanitaria. Infatti, il totale mostra come il peso delle risposte provenienti dall'area sanitaria (che si rivolgono principalmente ai singoli individui quali utenti) contribuisca a sottolineare la tipologia di clientela o utenza cui ci si rivolge.

IN SINTESI

- > Il campione raggiunto dal questionario è soddisfacente, ma poco omogeneo tra gli Ordini
- > Un numero significativo di risposte proviene dai professionisti dell'area sanitaria
- > Donne e uomini sono presenti in misura paritaria nel campione
- > Le proporzioni tra uomini e donne variano considerevolmente per area ed età
- > L'iscrizione all'Ordine coincide con l'avvio della professione
- > Le specializzazioni professionali all'interno degli Ordini sono molto numerose
- > Il mercato di riferimento prevalente è privato, ma con un peso significativo anche del pubblico e del singolo utente/cliente

Seconda parte². Criticità e opportunità della professione

Elementi di criticità

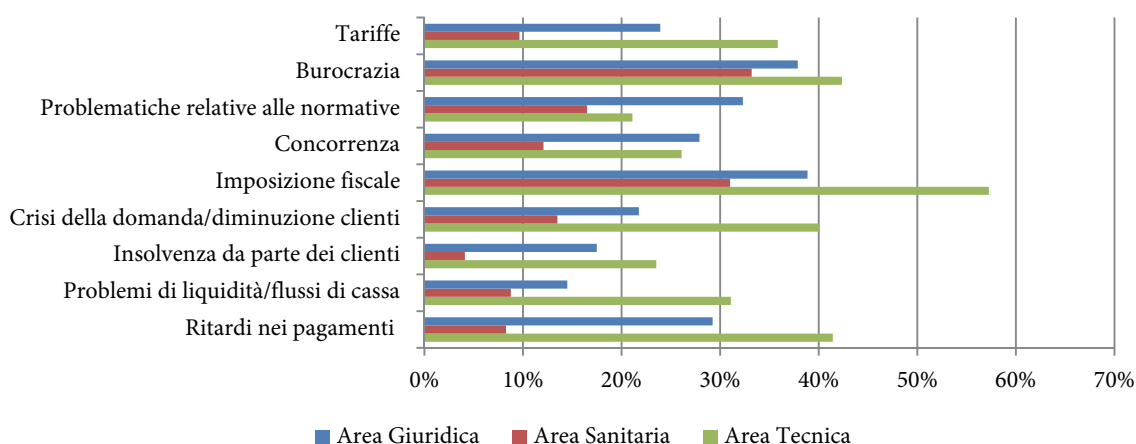
La seconda parte del questionario aveva l'obiettivo di individuare criticità e opportunità della vita professionale degli iscritti agli Ordini.

Tabella 3 Elementi di criticità nello svolgimento della propria professione (% sul totale)

Criticità	Non prioritaria	Prioritaria
Imposizione fiscale	15,3	40,5
Burocrazia	5,9	36,7
Crisi della domanda/diminuzione clienti	26,2	23,2
Ritardi nei pagamenti	34,1	21,8
Tariffe	22,4	20,0
Problematiche relative alle normative	13,6	19,8
Concorrenza	24,2	18,6
Problemi di liquidità/flussi di cassa	31,4	16,8
Insolvenza da parte dei clienti	37,6	12,1

Agli intervistati è stato chiesto di segnalare le criticità legate alla propria professione assegnando anche un valore di merito della criticità (da un minimo di 1 a un massimo di 5). La Tabella 3 riporta gli esiti delle risposte. Per il 40% dei rispondenti l'imposizione fiscale è il problema principale, mentre il 37% degli intervistati considera marginale l'insolvenza da parte dei clienti. A conferma di questo dato, la Figura 7 riporta, sempre in valore percentuale, la valutazione sulla gravità della criticità (criticità massima = 5) per le differenti aree.

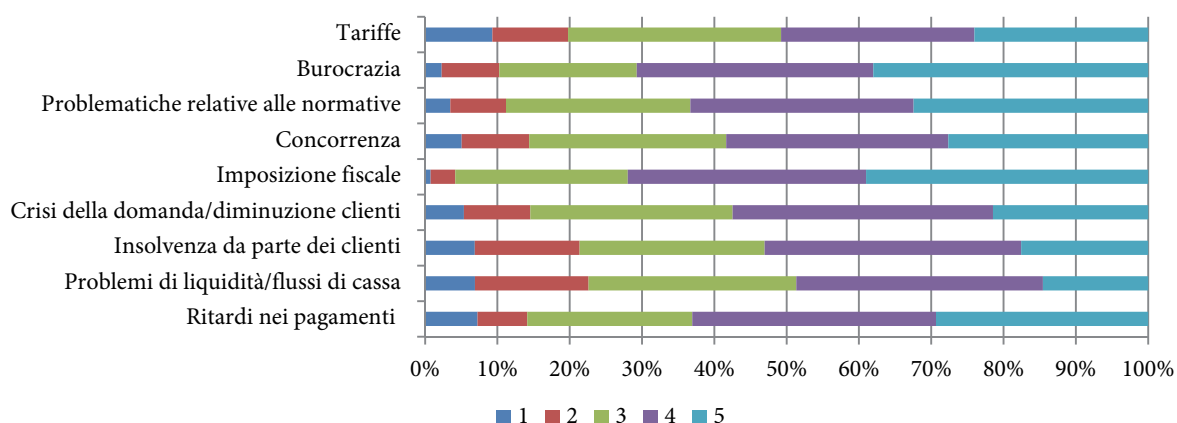
Figura 7 Criticità gravi nelle diverse aree (% sul totale)



² In molte domande del questionario (seconda, terza e quarta parte) è stato chiesto di esprimere una valutazione su alcuni elementi di contesto attraverso un punteggio da 1 a 5. Questi due punteggi rappresentano quindi valutazioni estreme (di gravità o di importanza), mentre i valori di mezzo (2,3 e 4) indicano una valutazione intermedia e crescente relativamente alla propria opinione sulla specifica domanda.

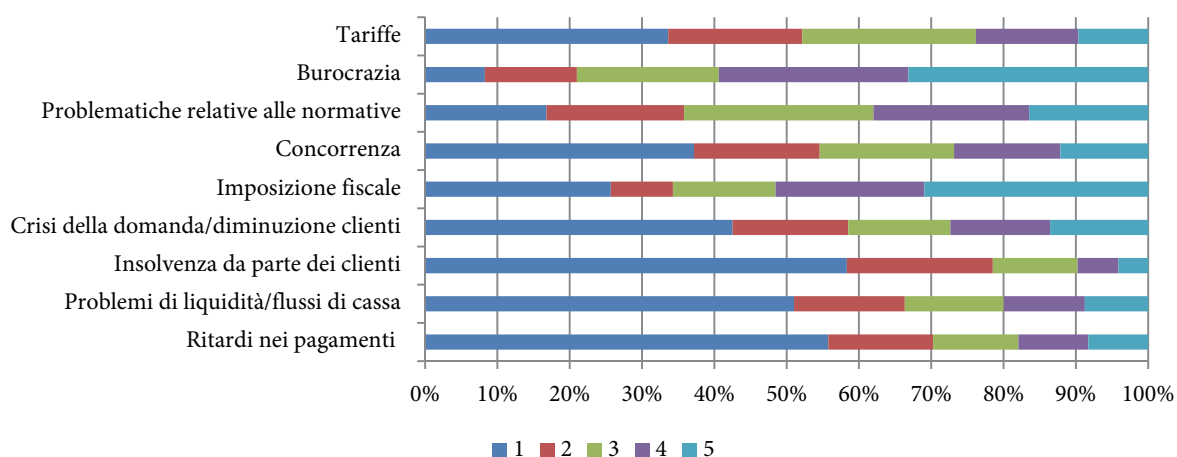
L'eccessiva imposizione fiscale è un problema percepito fortemente da tutti, ma soprattutto dai professionisti dell'area tecnica (oltre il 57% delle risposte). Il tema della burocrazia risulta più rilevante per chi opera nella sanità. Probabilmente questo dato riflette il fatto che molti di questi professionisti lavorano all'interno del servizio sanitario pubblico. Complessivamente quest'area evidenzia minori criticità: ciò può essere riferito ad una relativa maggiore sicurezza lavorativa. Nell'area giuridica, burocrazia e imposizione fiscale sono i temi più rilevanti. I rispondenti di quest'area segnalano infatti problematiche relative alle normative, alla concorrenza e ai ritardi nei pagamenti. Analogamente, nell'area tecnica le criticità sono maggiormente legate alla libera professione in tempi di crisi. Ai professionisti tecnici pesano anche i ritardi nei pagamenti e il calo del mercato, dipingendo complessivamente un quadro lavorativo di riferimento fortemente in crisi.

Figura 8 Area Giuridica - Elementi di criticità nello svolgimento della professione (1= criticità minima; 5=criticità massima - % sul totale)



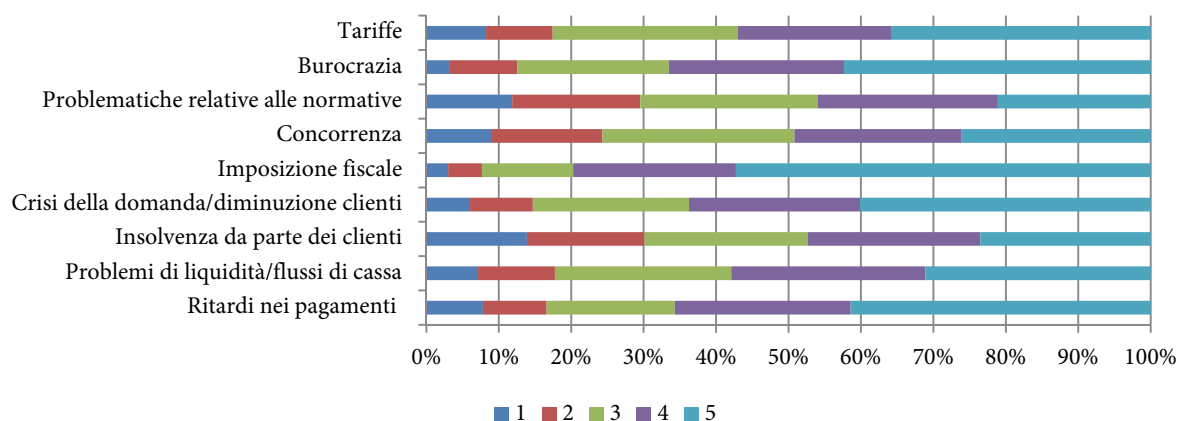
Ad una lettura più approfondita, la percezione del grado di criticità nello svolgimento della professione varia molto da area ad area. La Figura 8 riporta i punteggi attribuiti dai professionisti dell'area giuridica. Vengono in questo caso confermati i dati rilevati in precedenza: l'imposizione fiscale è il problema principale, mentre minore rilevanza viene attribuita alla liquidità e ai flussi di cassa.

Figura 9 Area Sanitaria - Elementi di criticità nello svolgimento della professione (1= criticità minima; 5=criticità massima - % sul totale)



Chi opera nella sanità considera la burocrazia e l'imposizione fiscale i problemi maggiori. E' interessante notare che in generale i giudizi sono meno severi, riferendosi forse a figure professionali dipendenti e inserite in strutture stabili. Ad esempio non vengono segnalati come problemi il ritardo nei pagamenti, i flussi di cassa e l'insolvenza, tipici da mercato privato.

Figura 10 Area Tecnica - Elementi di criticità nello svolgimento della professione (1= criticità minima; 5=criticità massima - % sul totale)



Nell'area tecnica l'imposizione fiscale è ritenuta una criticità importante o prioritaria da quasi l'80% del campione. L'insolvenza dei clienti, le problematiche relative alle normative e la concorrenza raccolgono un giudizio meno negativo, con circa il 50% del campione che le ritiene fattori di criticità gravi o molto gravi.

Approfondimenti

Agli intervistati è stata data la possibilità di aggiungere alcune indicazioni qualitative sugli elementi di criticità ritenuti prioritari. Le circa 600 risposte fanno emergere problematiche specifiche a ciascun ambito di lavoro, oppure più generali e condivise da tutti. Le numerose risposte sono state aggregate per area, aggiungendo le citazioni ritenute più significative.

AREA GIURIDICA

Il quadro normativo è il problema principale di chi opera nell'area giuridica: molti menzionano continue modifiche del quadro legislativo, normative non chiare e, in taluni casi, ostili alle professioni, lamentano elevati e irrazionali adempimenti e relativa difficoltà nell'applicazione:

“La mancanza di un quadro normativo chiaro e stabile impedisce di programmare e ottimizzare i cicli di lavoro, con perdita di redditività e di vantaggi competitivi rispetto ad altre aree economiche” (Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili).

Vengono inoltre segnalati **gli elevati costi a carico delle professioni** (di gestione, del lavoro, degli oneri a carico); **la concorrenza sleale** (da parte di colleghi o di cosiddetti “abusivi”); **la scarsa collaborazione della Pubblica Amministrazione** e **la scarsa comprensione** dell'importanza dell'attività dei professionisti da parte della clientela. Ulteriore elemento di criticità rilevato è quello

della scarsa collaborazione, competenza e disponibilità a risolvere i problemi da parte degli Istituti previdenziali (INPS).

“Non esiste una reale consapevolezza della difficoltà all'esercizio della professione nel contesto del sistema economico attuale come mutato alla luce del sistema globale. La logica di mercato non funziona per micro imprese e studi professionali troppo piccoli per competere in una logica globalizzata. Occorrono politiche consapevoli pena l'estinzione della genia dei piccoli professionisti e la perdita del capitale umano corrispondente” (Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.)

AREA SANITARIA

Le maggiori criticità per chi opera nel settore sanitario sono di carattere strutturale o organizzativo dei luoghi di lavoro: **carenza di personale, blocco del turn over, turni e carichi di lavoro eccessivamente pesanti, tagli alle risorse, apparecchiature obsolete, contratti precari, retribuzione non adeguata.**

Analogamente all'area Giuridica, vengono segnalate numerose criticità relative a forme di **concorrenza sleale, scarso riconoscimento della professione**, elevati costi d'esercizio e **la ridotta collaborazione con la PA e tra i professionisti.**

Un professionista si pronuncia in merito all'abolizione dei minimi tariffari:

“In questo momento è sottostimato il valore economico della professione esercitata in libera professione, non vi è un reale riconoscimento delle competenze e delle specializzazioni e soprattutto non è contemplato un percorso di accreditamento e riconoscimento delle attività svolte dai liberi professionisti con conseguente appiattimento delle dinamiche di mercato che portano ad una scelta del professionista basata solamente sul parametro economico con conseguente abbassamento dei livelli di qualità e di sicurezza. L'eliminazione del minimo tariffario, se da una parte poteva essere visto come un'opportunità di movimentazione del mercato, dall'altro ha prodotto storture e in alcuni casi anche notevoli danni sia per la professione, sia per i cittadini” (Collegio degli Infermieri Professionali, IPASVI).

AREA TECNICA

Anche per l'area tecnica vengono segnalate le criticità relative a: **concorrenza sleale, imposizione fiscale, costi di gestione, normativa in continuo cambiamento.** A queste si aggiungono in maniera significativa la mancanza di riconoscimento e tutela della professione, l'inadeguatezza del sistema dei controlli. E' però interessante notare come alcune criticità vengano declinate in modo molto netto: solo in quest'area si parla di **corruzione e burocrazia** quali mali che affliggono il sistema, ma prima di tutto la professione.

Le difficoltà che vivono i professionisti di quest'area possono essere riassunte in una risposta, che sebbene non citi esplicitamente le criticità di cui sopra, segnala una situazione professionale sicuramente non agevole:

“L'impossibilità di lavorare e guadagnare decorosamente impedisce di coinvolgere giovani colleghi, e quindi di trasmettere loro una parte di "savoir faire" che va quindi perso per sempre. E non c'è futuro per nessuno se non si pensa a questo aspetto” (Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori).

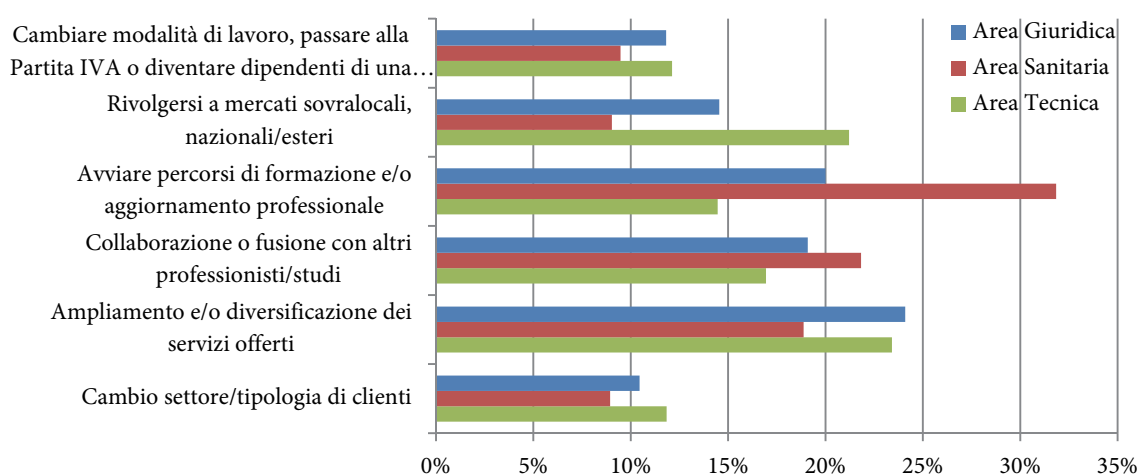
Elementi di opportunità

Tabella 4 Elementi di opportunità nello svolgimento della propria professione (% sul totale)

Opportunità	Non è una reale opportunità	E' una reale opportunità
Avviare percorsi di formazione e/o aggiornamento professionale	11,3	22,5
Ampliamento e/o diversificazione dei servizi offerti	12,8	19,4
Collaborazione o fusione con altri professionisti/studi	16,0	18,3
Rivolgersi a mercati sovralocali, nazionali/esteri	32,7	12,9
Cambiare modalità di lavoro, passare alla Partita IVA o diventare dipendenti di una società	43,0	10,0
Cambio settore/tipologia di clienti	29,1	9,4

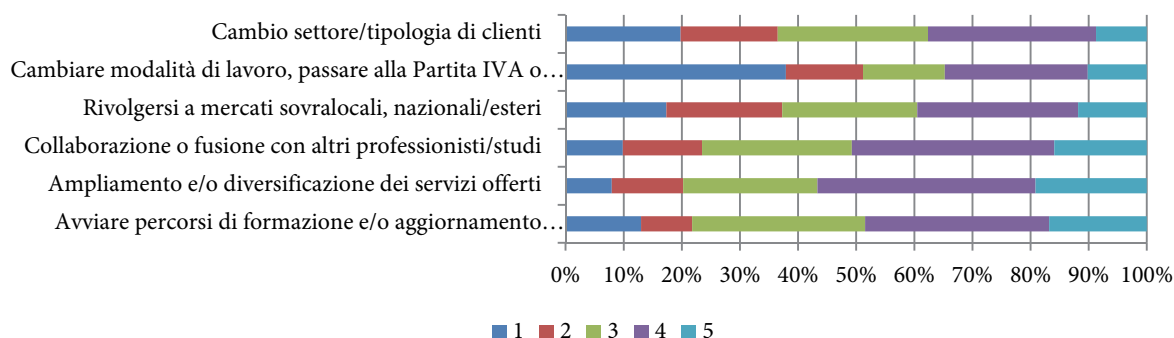
La principale opportunità per migliorare la propria attività professionale viene identificata dai rispondenti (Tabella 4) nei **percorsi di formazione o aggiornamento**. Viceversa, molti considerano meno prioritario cambiare modalità di lavoro o rivolgersi ad altri settori o mercati. Ciò indica un attaccamento alla propria professione, una volontà di migliorarsi all'interno della stessa, piuttosto che cambiare radicalmente mercato e clienti.

Figura 11 Opportunità reali (risposta=5) nello svolgimento della propria professione suddivise per area (% sul totale delle risposte)



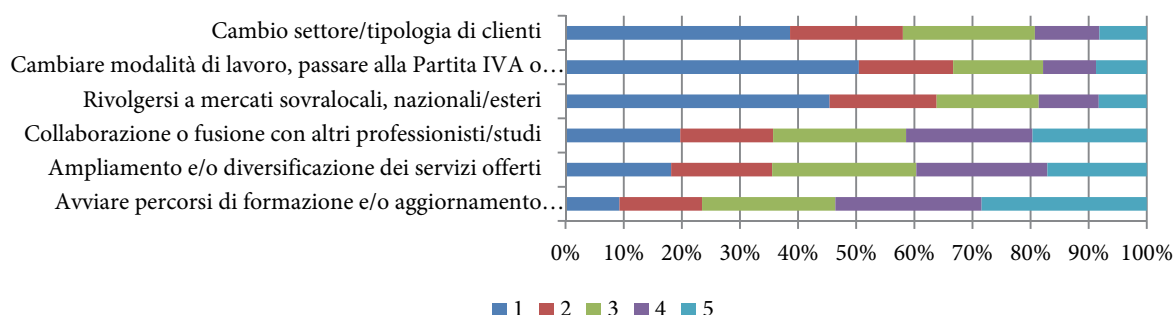
Secondo gli operatori sanitari (Figura 11) maggiori opportunità per la propria professione si traducono nell'avvio di percorsi formativi o di aggiornamento, mentre i tecnici puntano ad ampliare e/o diversificare i servizi offerti o si rivolgono a mercati differenti. In modo ancora più marcato, i professionisti dell'area giuridica puntano a diversificare e ampliare la tipologia dei servizi offerti.

Figura 12 Area Giuridica - Opportunità nello svolgimento della professione (1= opportunità non realistica; 5= opportunità reale - % sul totale)



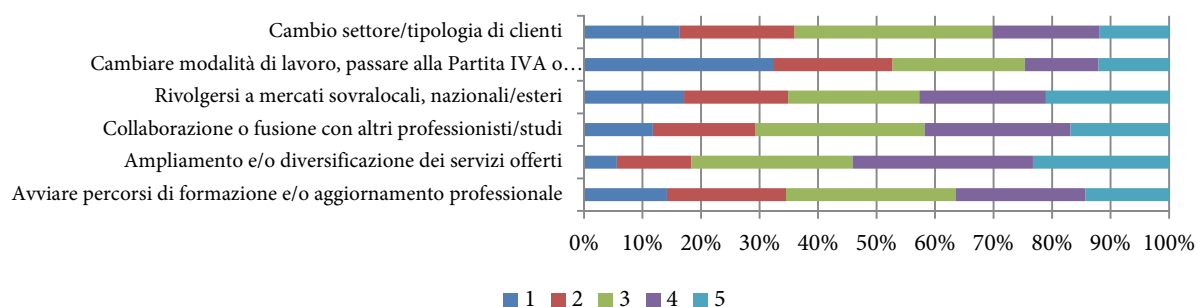
Confrontando le singole aree si riscontrano comportamenti molto diversi da professione a professione. Nell'area giuridica (Figura 12) la collaborazione o fusione con altri e l'ampliamento o diversificazione dei servizi offerti rappresentano una reale opportunità per oltre il 50% del campione, cogliendo un trend in corso verso l'associazionismo professionale anche con professioni complementari.

Figura13 Area Sanitaria - Opportunità nello svolgimento della professione (1= opportunità non realistica; 5= opportunità reale - % sul totale)



La percezione sulle opportunità da parte dei rispondenti dell'area sanitaria (Figura 13) appare più negativa: solo l'opportunità di avviare percorsi di formazione o aggiornamento è giudicata una reale opportunità o quasi (punteggio 4 e 5) da oltre il 50% del campione. E, sempre sommando i due punteggi più alti, tre altre opportunità ottengono meno del 20% (Cambio di settore, Cambio di modalità di lavoro e rivolgersi ad altri mercati). Il cambio di modalità di lavoro e la ricerca di nuovi mercati non rappresentano un'opportunità (punteggio 1 o 2) per più del 60% dei professionisti sanitari. Da ciò si può dedurre che il campione sia composto in gran parte da professionisti dipendenti che lavorano per strutture sanitarie pubbliche.

Figura 14 Area Tecnica - Opportunità nello svolgimento della professione (1= opportunità non realistica; 5= opportunità reale - % sul totale)



L'area tecnica (Figura 14) vede opportunità di sviluppo nell'ampliamento e la diversificazione dei servizi offerti (oltre il 55% del campione), mentre appare meno realistico cambiare modalità di lavoro, passando alla Partita IVA o al lavoro come dipendente. Su quest'ultimo dato è possibile che il mercato del lavoro sia in questo momento così rigido che non si intraveda la reale possibilità di cambiare. Gli iscritti dell'area tecnica sono però coloro che esprimono opinioni più positive sulla possibilità di rivolgersi ad altri mercati.

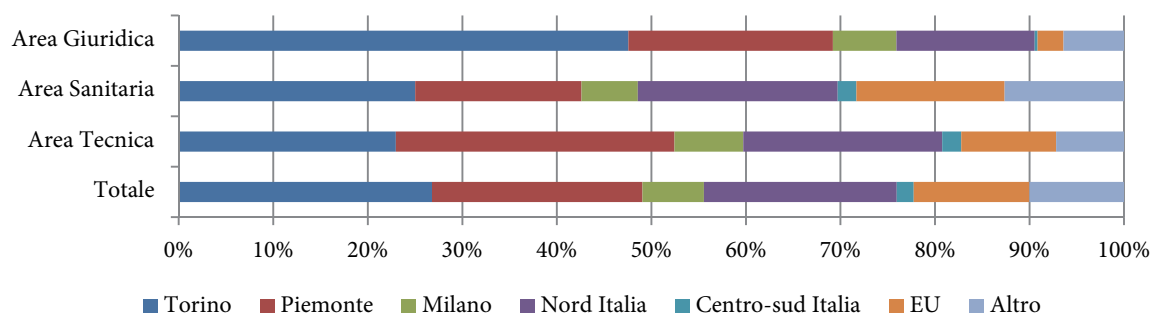
Altre Opportunità

Le circa 200 risposte aperte mostrano una certa omogeneità tra le aree. In particolare, si menzionano alcune proposte che potrebbero rispondere alle criticità evidenziate in precedenza: **agevolazioni e sgravi fiscali** anche per i clienti; **armonizzazione e semplificazione delle normative**; **collaborazione con la PA e tra i professionisti** anche di altri Ordini. E' proprio il tema della collaborazione quello più segnalato. Ecco alcune risposte significative:

“Creazione di network di professionisti per scambio di consulenze e pareri, per il confronto in ambito professionale, per l'incremento delle opportunità di lavoro, ampliamento delle categorie di clientela” (Ordine dei Consulenti del Lavoro);

“Creare reti di professionisti/studi e società di ingegneria con caratteristiche definite, chiare e trasparenti dalle quali emergano competenze (reali), professionalità e soprattutto onestà etica e intellettuale e nei fatti e nel rapporto reciproco di collaborazione” (Ordine degli Ingegneri).

Figura 15 Ambito geografico il mercato relativo alla tua professione è più promettente (valori % per area e totale)

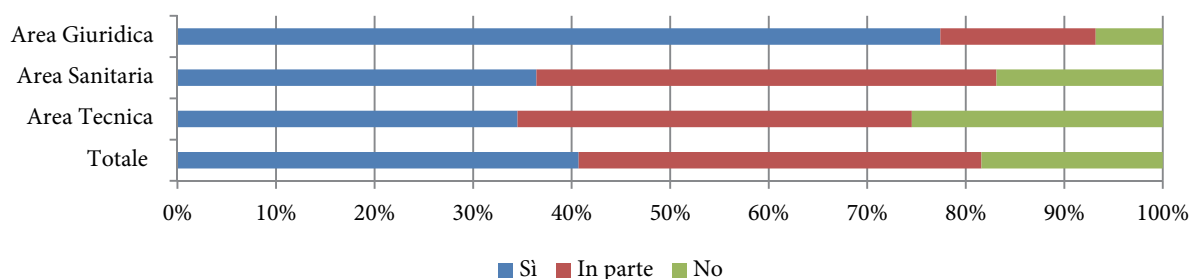


Il **mercato di riferimento** dei professionisti è prevalentemente locale - Torino e Piemonte - (Figura 15). Il 28,2% dei rispondenti ha dichiarato di avere opportunità di mercato in altre regioni italiane (Milano, Nord-Italia e Centro-Sud Italia), il 12,2 all'estero. Vi sono poi differenze significative in base alla professione: il mercato locale rimane rilevante per l'area giuridica (69,2 %), mentre, in quella sanitaria, risultano prevalenti i mercati extra-locali (42,6%).

E' da segnalare che tra le risposte "altro" alcuni indicano di non conoscere o di non considerare importante uno specifico contesto geografico, mentre altri indicano tra le aree geografiche maggiormente promettenti i paesi emergenti, il Medio Oriente e gli Stati Uniti, soprattutto tra le professioni tecniche.

Una domanda del questionario affrontava il tema del **modello ordinistico delle professioni** in relazione alla tutela del cittadino.

Figura 16 Ritieni che il modello delle professioni ordinistiche tuteli il cittadino? (valori % per area e totale)



Secondo il 40% del totale dei rispondenti, le professioni ordinistiche tutelano bene il cittadino. Circa il 40% ritiene che lo tutelino solo in parte. Circa il 20% considera invece che le professioni ordinistiche non siano adeguate per questo scopo.

Il giudizio cambia molto da un'area all'altra. L'80% dei professionisti dell'area giuridica sostiene l'utilità delle professioni organizzate in Ordini. Nell'area sanitaria questo giudizio è condiviso da meno del 40% degli intervistati. I professionisti dell'area tecnica sono i più dubbiosi sull'utilità della professione in termini di tutela del cittadino (65% sommando le risposte "in parte" e "no").

La maggior parte di coloro che hanno risposto "no" alla domanda ha espresso forti dubbi sull'utilità degli Ordini, proponendo l'equazione *"non tutela il professionista=non tutela il cittadino"*. Secondo alcuni professionisti, l'Ordine non tutela il professionista in relazione ai controlli, alla disciplina sulla formazione e all'abolizione delle tariffe. Alcuni percepiscono una configurazione professionale quasi corporativistica e lontana dai cittadini. Di seguito citiamo una risposta che riassume il parere di coloro che hanno risposto in maniera negativa:

"Organi burocratizzati costosi spesso difensivi dello status quo con scarsa innovazione ed intercettazione dei movimenti della società reale, poca autorevolezza specie nei confronti dei governi, troppe limitazioni agli iscritti" (Ordine degli Psicologi).

Chi ha risposto "in parte" ha applicato molto spesso l'equazione *tutela parziale del professionista = tutela parziale del cittadino*. Molti considerano **i controlli e le azioni disciplinari, la formazione**

obbligatoria, i requisiti di ammissione e il codice deontologico strumenti per garantire la tutela per il cliente/cittadino. Alcuni sostengono però che questi strumenti non siano adoperati in maniera adeguata, sia per mancanza di volontà da parte degli Ordini sia per una carenza di informazioni. Numerose risposte evidenziano una situazione diversa per i diversi Ordini:

“La tutela del modello ordinistico è molto differenziata fra le diverse professioni, alcune sono eccessivamente tutelate altre troppo poco. Occorrerebbe una generalizzata riduzione delle prerogative, a cominciare dalle professioni che ne vantano un maggior numero (Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili).

Particolarmente sofferta da alcuni professionisti è la percezione di mancata tutela rispetto a nuove professioni extra-ordinistiche, concorrenti:

“Attraverso le norme deontologiche e i provvedimenti che ne conseguono il cittadino è sicuramente tutelato; si dovrebbero però adottare misure più forti per contrastare i danni derivanti dall'operato, sovente incauto, di soggetti appartenenti a pseudo-professioni non normate, con particolare attenzione a far sì che la cittadinanza possa essere sempre correttamente ed adeguatamente informata sulle figure alle quali sia possibile rivolgersi per le diverse esigenze” (Ordine degli Psicologi).

Chi valuta positivamente gli Ordini ritiene che siano una garanzia di professionalità, quindi di competenza, affidabilità e terzietà. Inoltre gli Ordini vigilano sull'etica e deontologia professionale e organizzano corsi di formazione e aggiornamento che costituiscono ulteriore garanzia di competenza. Il ruolo di intermediazione tra il cittadino e il mercato non regolamentato è ben espresso in questa risposta:

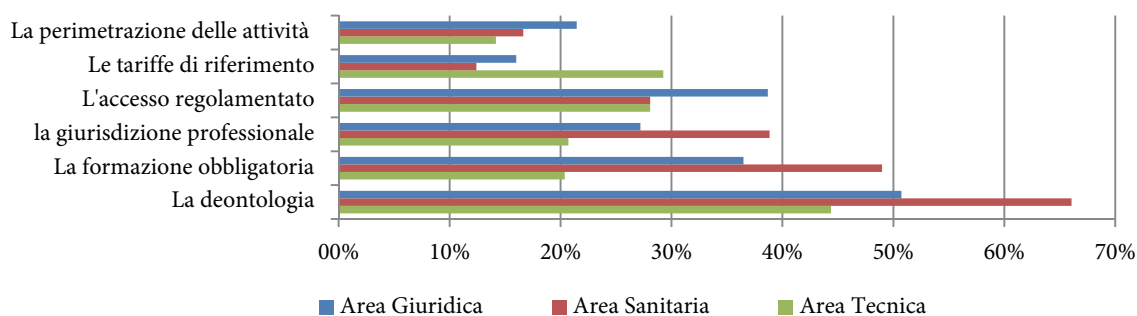
“La complessità e l'innovazione continua espongono il cittadino e il piccolo imprenditore a una serie di rischi importanti. Solo la mediazione di professionisti regolamentati presidia la qualità delle scelte attraverso la corretta valutazione realizzata mediante un approccio razionale orientato dall'approccio deontologico e dalla formazione continua. Il legislatore ha individuato nelle professioni regolamentare un supporto alla società in grado di correggere gli errori commessi dalla "mano invisibile del mercato" (Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili).

Tabella 5 Importanza delle seguenti caratteristiche della tua professione (% sul totale)

Caratteristica	Molto importante	Per nulla importante
La deontologia	57,2	3,0
La formazione obbligatoria	38,3	6,9
La giurisdizione professionale	31,6	6,5
L'accesso regolamentato	29,4	9,5
Le tariffe di riferimento	18,4	17,3
La perimetrazione delle attività	16,4	17,9

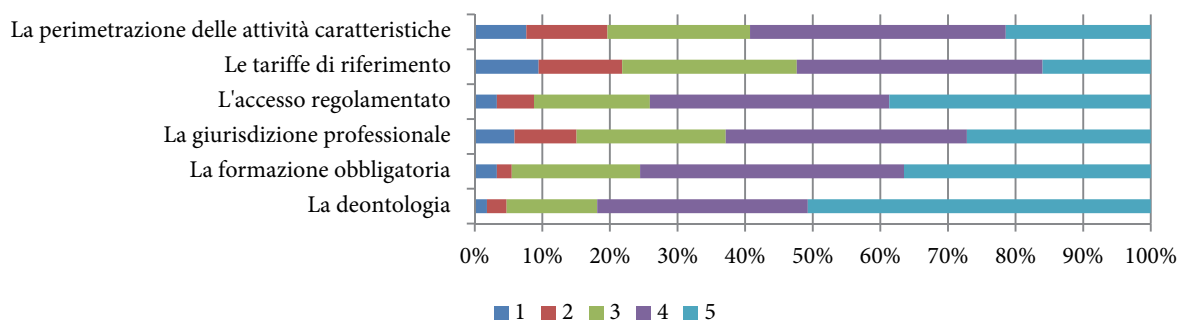
Per oltre il 57% dei professionisti ciò che conta maggiormente nella professione è la **deontologia**. Per il 38,3% dei rispondenti è molto importante la formazione obbligatoria, mentre per il 31,6% la giurisdizione professionale. Le tariffe e la perimetrazione delle attività sono considerate meno importanti nello svolgimento della propria attività professionale.

Figura 17 Caratteristiche della professione ritenute molto importanti (risposta=5) (% sul totale)



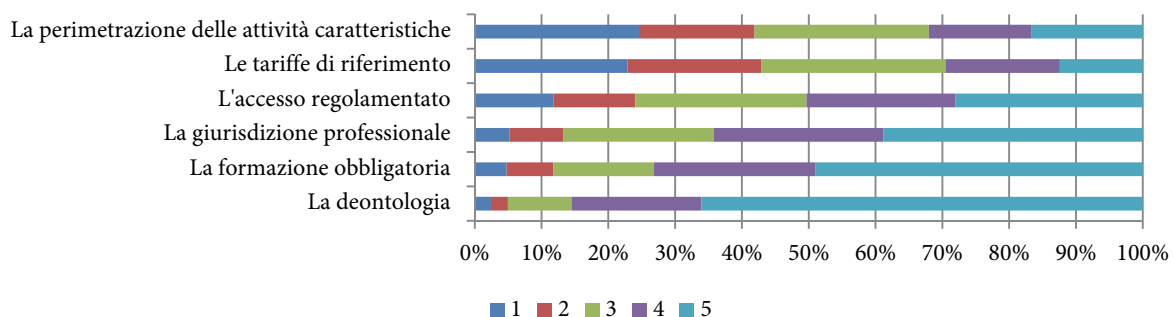
Nella suddivisione per area si riscontrano alcune divergenze rispetto ai valori totali: per esempio i professionisti dell'area tecnica considerano importanti le regolamentazioni tariffarie, mentre per l'area giuridica, dopo la deontologia, l'accesso regolamentato è la seconda caratteristica più importante.

Figura 18 Area Giuridica – Caratteristiche importanti della propria professione (1=caratteristica poco importante; 5= caratteristica molto importante - % sul totale)



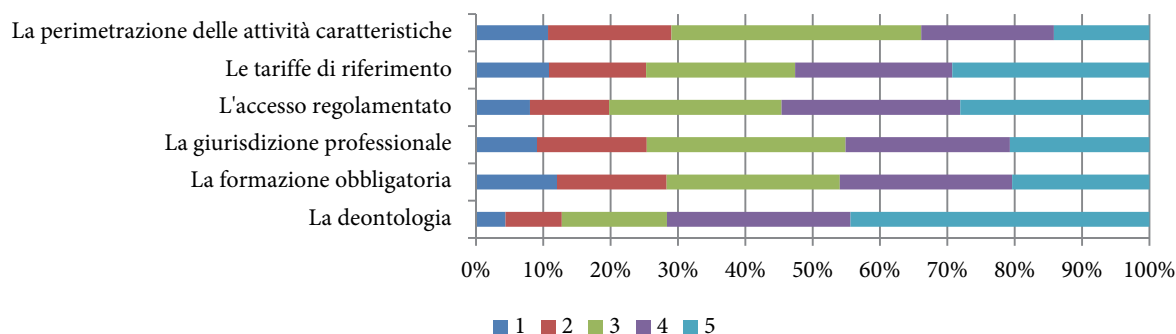
La figura 18 riporta le valutazioni dell'area giuridica: la deontologia, l'accesso regolamentato e la formazione obbligatoria sono ritenute le caratteristiche più importanti, mentre le tariffe di riferimento risultano di scarsa rilevanza.

Figura 19 Area Sanitaria – Caratteristiche importanti della propria professione (1=caratteristica poco importante; 5= caratteristica molto importante - % sul totale)



Nell'area sanitaria, la deontologia viene considerata molto importante per quasi il 70% del campione dell'area. Tale giudizio raggiunge quasi il 90% del campione sommando i due punteggi più alti. Segue la formazione obbligatoria.

Figura 20 Area Tecnica – Caratteristiche importanti della propria professione (1=caratteristica poco importante; 5= caratteristica molto importante - % sul totale)



Anche i professionisti dell'area tecnica considerano importante e prioritaria la deontologia, seguita dall'accesso regolamentato. Scarsa importanza ha invece la perimetrazione delle attività.

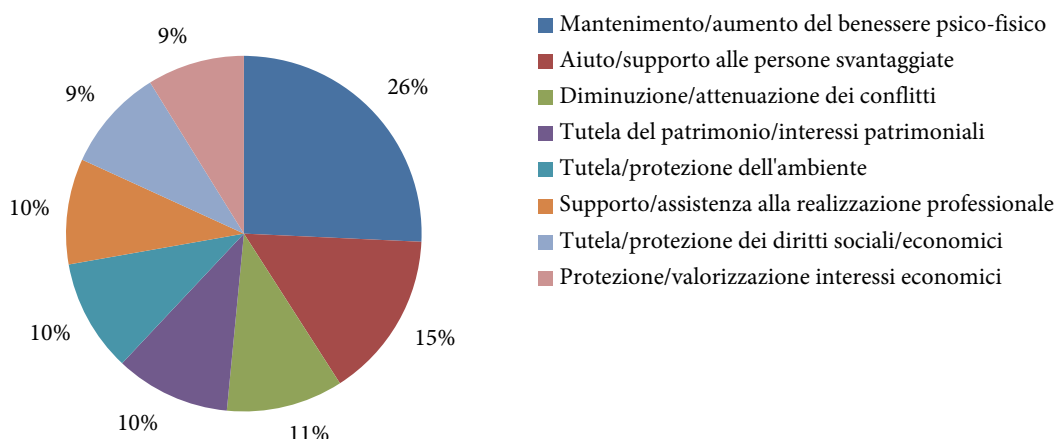
Approfondimenti

In questa domanda aperta si potevano segnalare ulteriori caratteristiche ritenute importanti per la professione. Coerentemente con quanto affermato in precedenza, la maggior parte dei rispondenti riconosce la deontologia quale caratteristica peculiare delle professioni. Molte risposte aperte indicano valori quali: **la serietà professionale, l'etica, la correttezza e imparzialità, l'onestà intellettuale, la trasparenza, il segreto professionale, il rapporto diretto con l'utente, la passione per lo svolgimento della propria professione e l'autonomia professionale**. Una risposta in particolare riassume bene quanto esplicitato da molti:

“Gli iscritti all'albo degli ingegneri del territorio nazionale hanno coscienza che l'attività dell'ingegnere è una risorsa che deve essere tutelata e che implica doveri e responsabilità nei confronti della collettività e dell'ambiente ed è decisiva per il raggiungimento dello sviluppo sostenibile e per la sicurezza, il benessere delle persone, il corretto utilizzo delle risorse e la qualità della vita”. (Ordine degli Ingegneri)

Molte altre risposte citano la competenza professionale, la multidisciplinarietà, la formazione obbligatoria.

Figura 21 Il contributo della professione allo sviluppo economico locale, al benessere e alla coesione sociale della collettività (% sul totale)



Analizzando le risposte relative al contributo che la propria professione può dare allo sviluppo economico locale, al benessere e alla coesione, si rileva una totale coerenza tra mansione svolta e contributo alla società. E dunque gli operatori sanitari contribuiscono più degli altri al benessere psico-fisico e sono di aiuto e supporto alle persone svantaggiate, mentre i professionisti dell'area giuridica proteggono principalmente gli interessi economici, così come i tecnici tutelano in misura maggiore gli interessi patrimoniali e l'ambiente. Da segnalare che 1.300 rispondenti su 2.336 a questa domanda appartengono all'area sanitaria, influenzando il quadro complessivo.

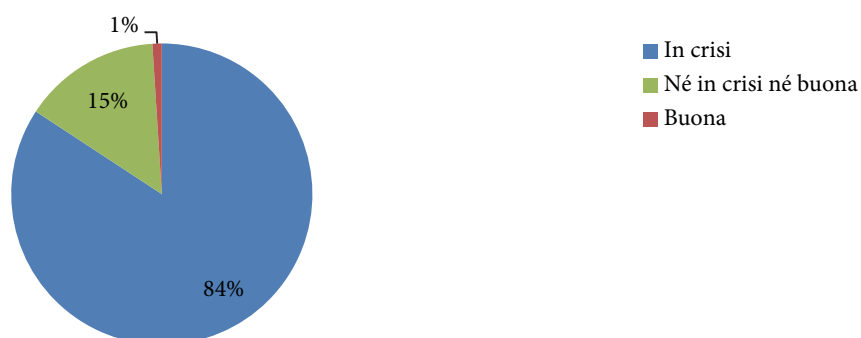
IN SINTESI

- > L'imposizione fiscale è la principale criticità percepita nello svolgimento della propria attività
- > La legislazione e il continuo evolversi delle normative sono un elemento critico nello svolgimento delle attività dei professionisti
- > La formazione e l'aggiornamento continuo costituiscono la principale opportunità per migliorare la propria situazione lavorativa
- > Gli iscritti valutano che il modello ordinistico tuteli il cittadino, soprattutto come garanzia di professionalità
- > La deontologia è la caratteristica del lavoro valutata più positivamente dai professionisti iscritti agli Ordini
- > I professionisti riconoscono il contributo dato dal proprio lavoro al benessere della collettività

Terza parte. La situazione economica e sociale del contesto locale

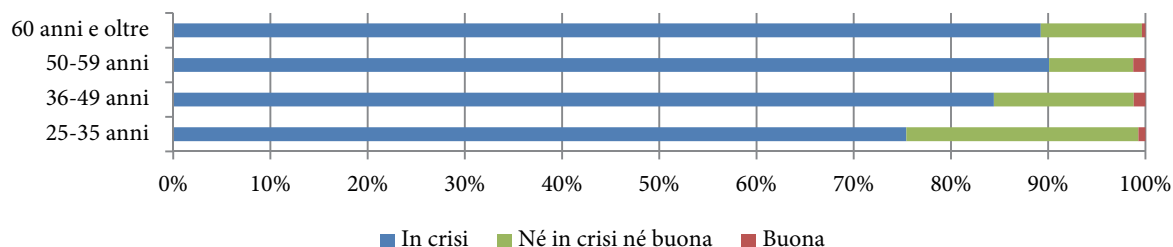
Lo scopo di questa sezione del questionario è stato rilevare la percezione dei professionisti in relazione alla situazione economica e sociale del contesto locale e di raccogliere indicazioni circa le prospettive di sviluppo del nostro territorio. Inoltre, più nel dettaglio, è stato chiesto di esprimersi su alcuni fattori di criticità e su alcuni aspetti relativi all'operato della Pubblica Amministrazione locale.

Figura 22 Valutazione della situazione economica attuale (% sul totale)



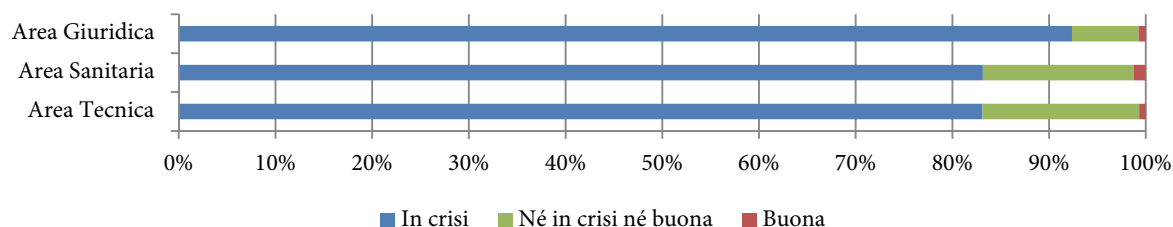
La lettura delle risposte indica chiaramente la percezione di un contesto locale in crisi. L'84% dei rispondenti (Figura 22) valuta la situazione economica attuale in crisi e solo l'1% la ritiene buona.

Figura 23 Valutazione della situazione economica attuale – Risposte suddivise per fasce d'età (% sul totale)



Il confronto anagrafico rileva una percezione un po' meno pessimista tra i giovani (Figura 23): il 23,9% dei 25/35enni considera la situazione attuale né in crisi né buona.

Figura 24 Valutazione della situazione economica attuale – Risposte suddivise per area (% sul totale)



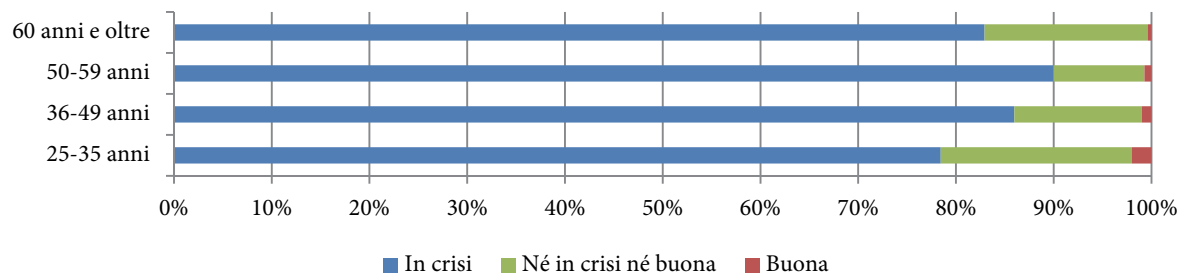
Nel confronto tra le aree, sono invece i professionisti dell'area giuridica ad avere una visione più pessimista della situazione economica locale (Figura 24).

Figura 25 Valutazione della situazione sociale attuale (% sul totale)



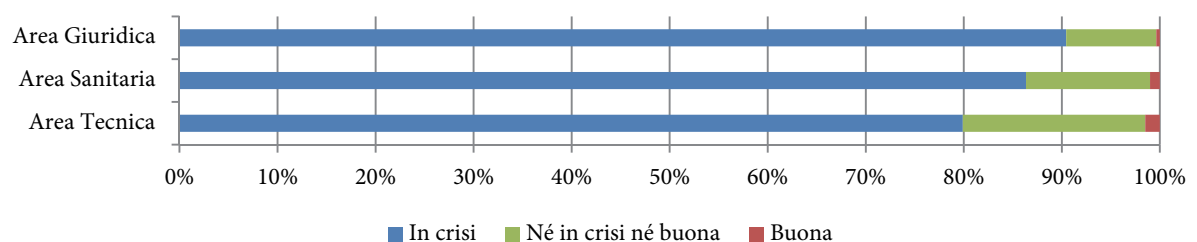
Il giudizio sulla situazione sociale, illustrato nella Figura 25, è altrettanto negativo: l'85% del campione intervistato esprime una valutazione critica a riguardo.

Figura 26 Valutazione della situazione sociale attuale – Risposte suddivise per fasce d'età (% sul totale)



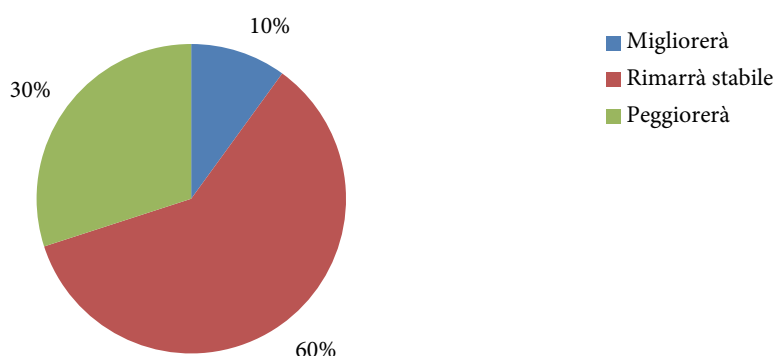
I più pessimisti sono i 50-59enni (Figura 26). Quel 20% di giovani under 35enni che reputano la situazione sociale attuale né buona né in crisi offre un minimo di ottimismo rispetto al giudizio complessivo.

Figura 27 Valutazione della situazione sociale attuale – Risposte suddivise per aree (% sul totale)



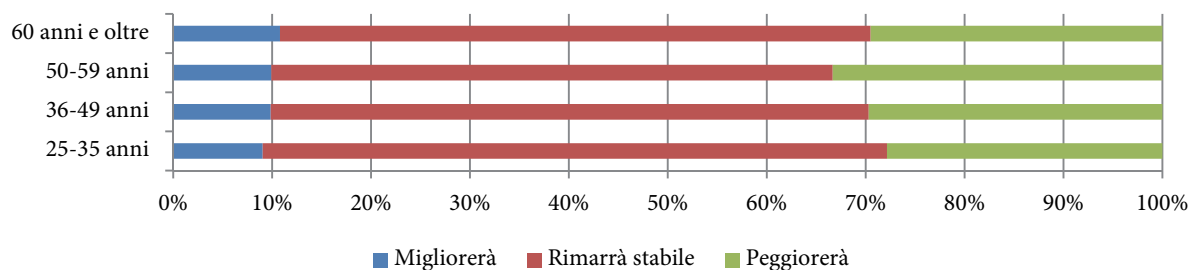
Il confronto tra le aree rispecchia il giudizio dato alla situazione economica. I professionisti dell'area giuridica vedono la situazione sociale in termini più critici.

Figura 28 Evoluzione nel breve periodo della situazione economica (% sul totale)



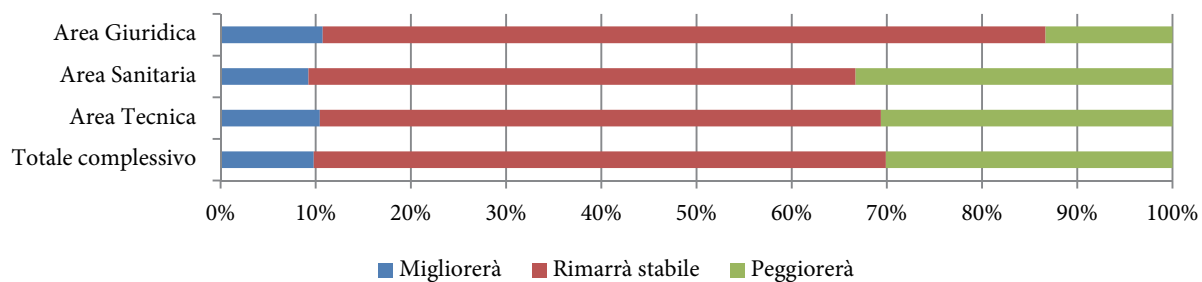
La valutazione sull'evoluzione della situazione economica locale (Figura 28) è ancora negativa: sommando coloro che credono in un peggioramento della situazione attuale e coloro che ritengono che la situazione rimarrà stabile otteniamo oltre il 90% delle risposte.

Figura 29 Evoluzione nel breve periodo della situazione economica. Risposte suddivise per fasce d'età (% sul totale)



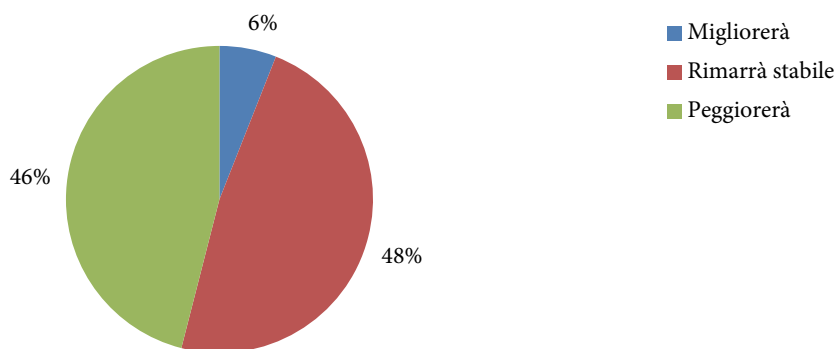
Nel confronto anagrafico (Figura 29), in misura limitata e con valori sempre molto bassi, i più “ottimisti” sull'evoluzione della situazione appaiono i più anziani.

Figura 30 Evoluzione nel breve periodo della situazione economica: Risposte suddivise per area (% sul totale)



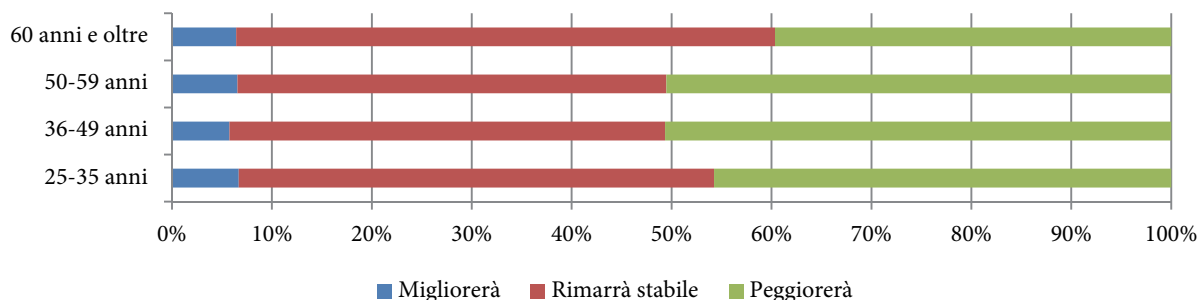
Nel confronto tra le aree, i più pessimisti sono gli operatori sanitari.

Figura 31 Evoluzione nel breve periodo della situazione sociale (% sul totale)



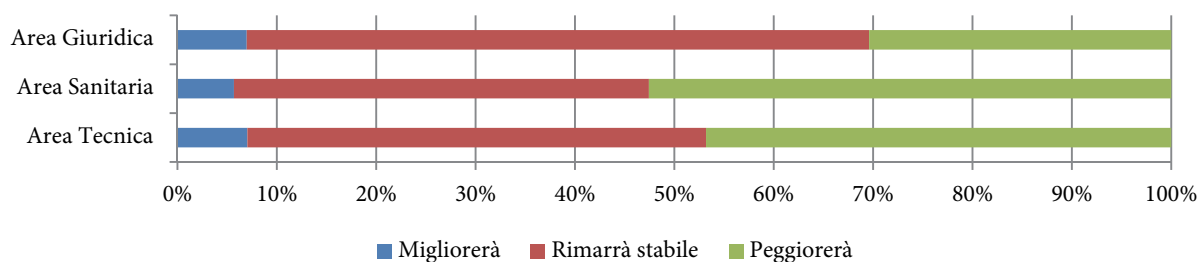
In relazione alla valutazione sul miglioramento nel breve periodo della situazione sociale, il totale delle risposte si divide quasi equamente tra coloro che pensano che la situazione sociale non varierà (46 %) e chi invece pensa peggiorerà ulteriormente (48%). Il 6% del campione è più ottimista.

Figura 32 Evoluzione nel breve periodo della situazione sociale. Risposte suddivise per fasce d'età (% sul totale)



Anche in questo caso il confronto anagrafico (Figura32) non segna variazioni importanti dei giudizi. Da segnalare che nelle fasce esterne (i più giovani e i più anziani) predomina il giudizio di stabilità. In ultimo, la classe d'età over 60 è quella che in maggioranza assoluta si esprime per una stabilità della situazione sociale attuale anche nel breve periodo.

Figura 33 Evoluzione nel breve periodo della situazione sociale. Risposte suddivise per aree (% sul totale)



Stesso esito si riscontra nel confronto tra le aree (Figura 33) dove viene confermato il pessimismo del campione appartenente all'area sanitaria.

Tabella 6 Giudizio su alcuni fattori di criticità (% sul totale)

Fattori	Molto problematico	Non problematico
La situazione occupazionale	69,6	1,8
Le prospettive per i giovani	68,8	1,6
Il livello di povertà	42,3	1,3
La qualità dei servizi pubblici	36,5	2,3
La condizione degli anziani	31,5	2,6
L'integrazione etnica	28,8	5,5
La situazione ambientale	28,4	3,7

I fattori di crisi che preoccupano maggiormente i rispondenti (Tabella 6) sono il lavoro e le prospettive per i giovani. Quasi il 70% delle risposte indica questi fattori come molto problematici.

Approfondimenti

Tra le criticità indicate dagli intervistati nella domanda aperta, vengono segnalate la **Pubblica Amministrazione** (per scarsa trasparenza, corruzione, inefficienza, ecc.); **lo scollamento tra istituzioni e cittadinanza**; **la mancanza di politiche e programmazione di lungo periodo**; **la povertà**; **le disuguaglianze economiche**; **la perdita di valori**. Ecco alcune risposte che riassumono alcuni di questi punti:

“Occorre riuscire a radicare quella coesione sociale necessaria alla competizione internazionale per sfruttare pienamente tutte le opportunità del territorio e della popolazione insediata” (Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili).

“Mancanza di obiettivi a lungo termine dei nostri politici, mancanza di competenze della nostra classe dirigenziale, legata a logiche clientelari e di consumo dello stato, anziché servizio” (Ordine degli Psicologi)

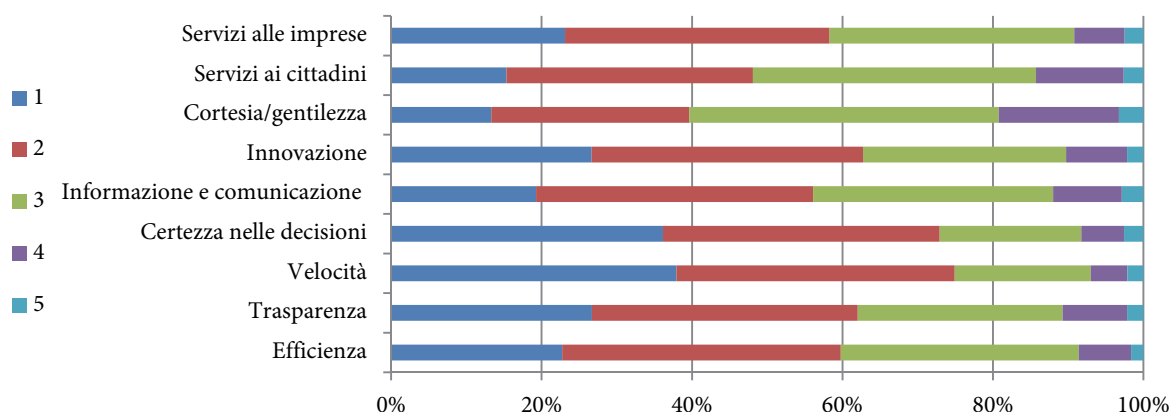
“Le politiche sono pianificate in base a vecchie necessità e vecchi stereotipi...si tende a rifare ciò che è già conosciuto invece di "inventare"... né si riforma il sistema scolastico per insegnare ai giovani a "inventare" capacità fondamentale nel mondo del lavoro oggi per rispondere a nuove necessità” (Ordine degli Psicologi).

Tabella 7 Valutazione sulla Pubblica Amministrazione (% sul totale)

Valutazione aspetti della PA	Molto negativa	Molto positiva
Velocità	37,9	2,1
Certezza nelle decisioni	36,1	2,6
Innovazione	26,9	2,2
Trasparenza	26,7	2,2
Servizi alle imprese	23,1	2,5
Efficienza	22,7	1,6
Informazione e comunicazione	19,3	2,9
Servizi ai cittadini	15,3	2,6
Cortesia/gentilezza	13,3	3,3

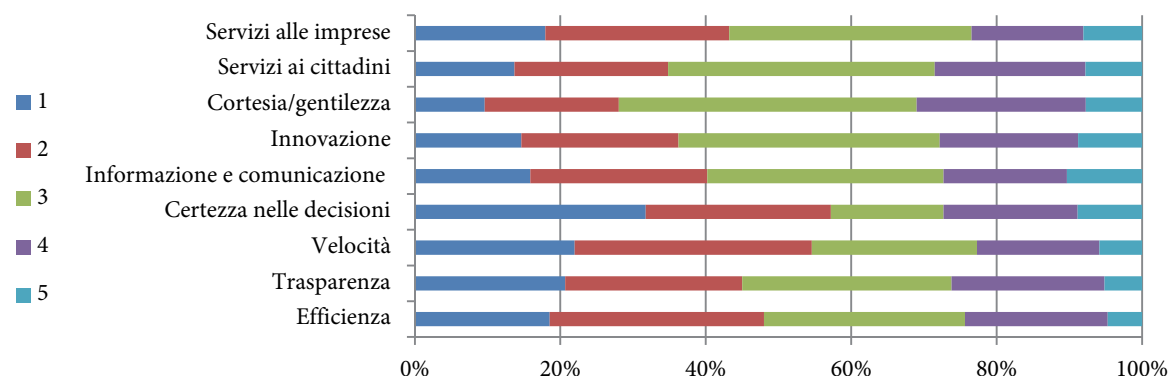
La Tabella 7 e le figure successive riportano i giudizi sull'operato della Pubblica Amministrazione (PA) esprimendo anche un giudizio di valore (1= giudizio estremamente negativo; 5= giudizio notevolmente positivo). Il giudizio complessivo sull'operato della Pubblica Amministrazione è molto negativo. In termini percentuali, la certezza delle decisioni e la velocità di esecuzioni rappresentano le criticità maggiori.

Figura 34 Valutazione sulla Pubblica Amministrazione, totale delle risposte (1= giudizio estremamente negativo; 5= giudizio notevolmente positivo - % sul totale)



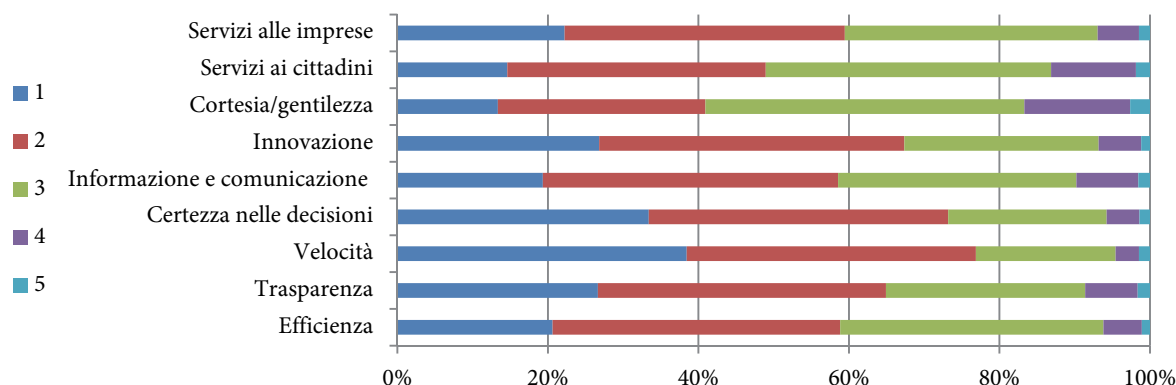
La Figura 34 riporta il dettaglio delle risposte. Se si esclude il valore centrale (ipotizzato come giudizio medio, né negativo né positivo) e si sommano separatamente gli altri valori, la capacità di rispondere in tempi brevi e certi da parte della PA si confermano le maggiori criticità. Il terzo posto è assegnato all'innovazione. Cortesia e gentilezza, e quindi il modo di porsi rispetto all'utenza, sono considerate meno negativamente.

Figura 35 Area giuridica – Valutazione sulla Pubblica Amministrazione, (1= giudizio estremamente negativo; 5= giudizio notevolmente positivo - % sul totale)



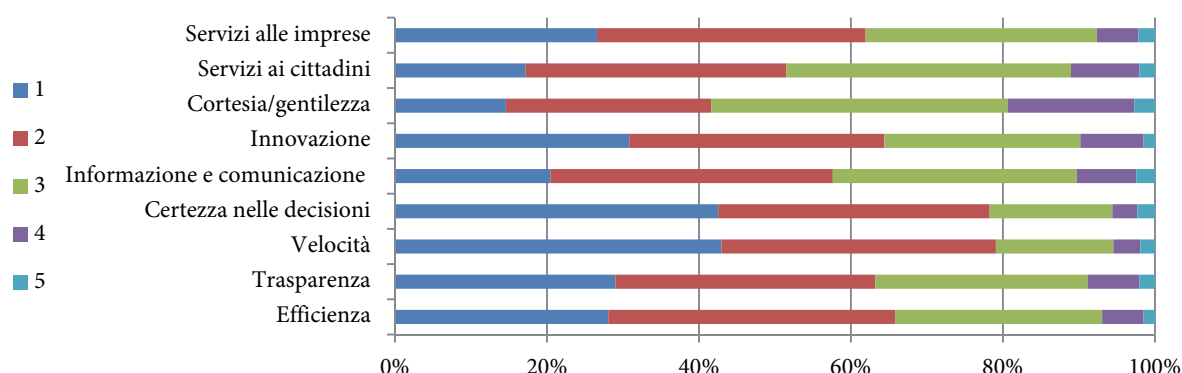
Se si analizzano le singole aree, quella giuridica (Figura 35) esprime in generale giudizi meno severi, pur confermando la certezza e la velocità di decisione della PA come i fattori più critici.

Figura 36 Area sanitaria – Valutazione sulla Pubblica Amministrazione (1= giudizio estremamente negativo; 5= giudizio notevolmente positivo - % sul totale)



I professionisti che operano nell'area sanitaria danno invece una valutazione particolarmente negativa rispetto alla capacità della PA di essere veloce, innovativa e con tempi di risposta certi..

Figura 37 Come valuti la Pubblica Amministrazione, area tecnica (1= giudizio estremamente negativo; 5= giudizio notevolmente positivo - % sul totale)



L'area tecnica è la più critica nei confronti dell'operato della PA: quasi l'80% delle risposte ha valutato in maniera significativamente negativa l'operato della PA in quanto a certezza e velocità nelle decisioni. Con percentuali minori, ma sempre molto elevate (maggiori del 60%) vengono criticate l'efficienza, i servizi alle imprese e l'innovazione, quali aspetti di cui il campione dell'area tecnica sembra essere maggiormente preoccupato.

IN SINTESI

- > La situazione economica e sociale è valutata molto negativamente
- > Gli aspetti che preoccupano maggiormente sono l'alto tasso di disoccupazione e più in generale le prospettive per il futuro dei giovani
- > L'attività della Pubblica Amministrazione è valutata in maniera negativa, soprattutto per quanto riguarda la sua capacità di dare risposte in tempi rapidi e certi

Quarta parte

Il terzo Piano Strategico di Torino: obiettivi e progettualità

L'ultima parte del questionario era dedicata a conoscere il grado di conoscenza del terzo Piano Strategico "Torino Metropoli 2025" da parte degli iscritti agli Ordini e a raccogliere il punto di vista dei professionisti su alcuni obiettivi e progettualità del Piano Strategico.

Figura 38 Conoscenza del Piano Strategico Torino Metropoli 2025 (% sul totale)

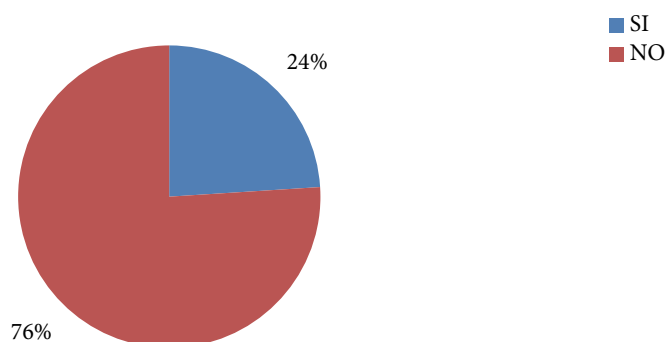
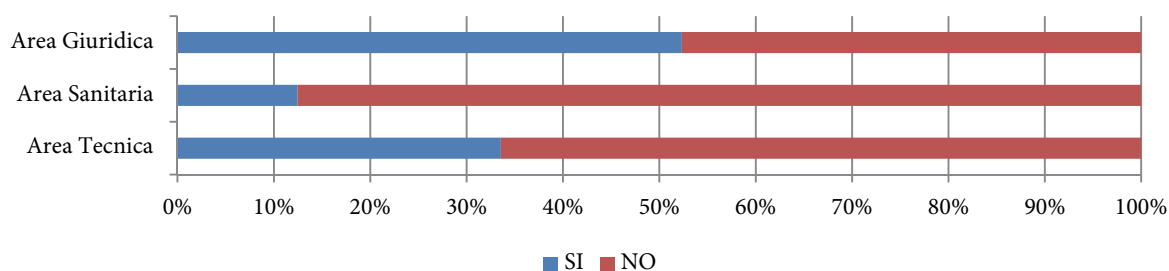


Figura 39 Conoscenza del Piano Strategico Torino Metropoli 2025- valori suddivisi per area (% sul totale)



Il Piano Strategico "Torino Metropoli 2025" non è molto conosciuto dai professionisti iscritti agli Ordini (solo il 24% ha risposto di conoscerlo, Figura 38). Vi sono però sostanziali differenze tra le aree (Figura 39): oltre il 52% dei professionisti dell'area giuridica conosce il Piano, mentre nell'area sanitaria sono pochi a conoscerlo. In posizione intermedia (34%) si collocano gli operatori dell'area tecnica.

Tabella 8 Fonte di conoscenza del Piano Strategico (% sul totale)

Fonte	%
Giornali, internet, mezzi di informazione istituzionale o comunicazione	52,7
Colleghi/per motivi legati al lavoro	27,6
Ho partecipato agli incontri e/o ai lavori	8,7
Ricevo la newsletter dell'Associazione	3,5
Amici/parenti/situazioni informali	3,1
Altro	4,4

La maggior parte di coloro che conoscono il Piano (52,7%, Tabella 8) ne sono venuti a conoscenza attraverso i mezzi di comunicazione (tradizionali o innovativi), mentre oltre il 27% l'ha saputo da colleghi o comunque in situazioni lavorative. Tra le risposte "altro" da segnalare il proprio Ordine o Collegio come fonte di conoscenza.

Tabella 9 Torino deve diventare la "Città delle Opportunità". Chi deve giovarne maggiormente (% sul totale)

Categoria	%
Giovani	22,9
Imprenditori/Imprese	18,3
Professionisti	14,8
Famiglie	10,7
Studenti	8,6
Talenti locali/stranieri	7,9
Donne	7,0
Anziani	5,2
Stranieri/Immigrati	4,6

Secondo gli intervistati (Tabella 9), le categorie che dovrebbero fruire maggiormente delle opportunità indicate dal Piano Strategico³ sono i giovani e le imprese.

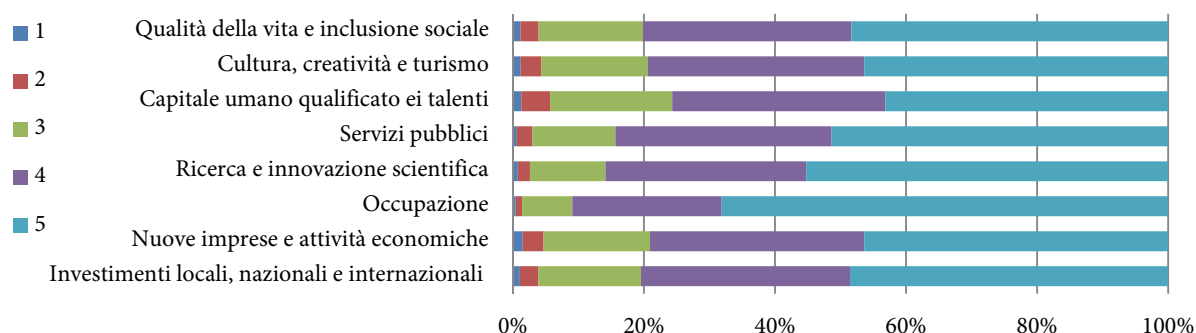
Tabella 10 Quali tra i seguenti obiettivi del Piano Strategico sono più importanti per te (% sul totale)

Obiettivi	Molto Importante	Poco importante
Crescita dell'occupazione, a tutti i livelli	68,1	0,4
Incremento della ricerca e dell'innovazione scientifica	55,2	0,7
Efficientamento dei servizi pubblici	51,4	0,6
Crescita degli investimenti locali, nazionali e internazionali sul territorio	48,5	1,1
Incremento della qualità della vita e inclusione sociale	48,3	1,1
Insediamento e crescita di nuove imprese e attività economiche	46,4	1,5
Valorizzazione della cultura, della creatività e del turismo	46,4	1,2
Incremento del capitale umano qualificato e attrazione di talenti	43,2	1,3

Tutti e otto gli obiettivi del Piano Strategico sono considerati importanti o molto importanti dai professionisti (Tabella 10). L'obiettivo che trova maggior riscontro, in coerenza con i giudizi espressi precedentemente, è quello legato all'occupazione.

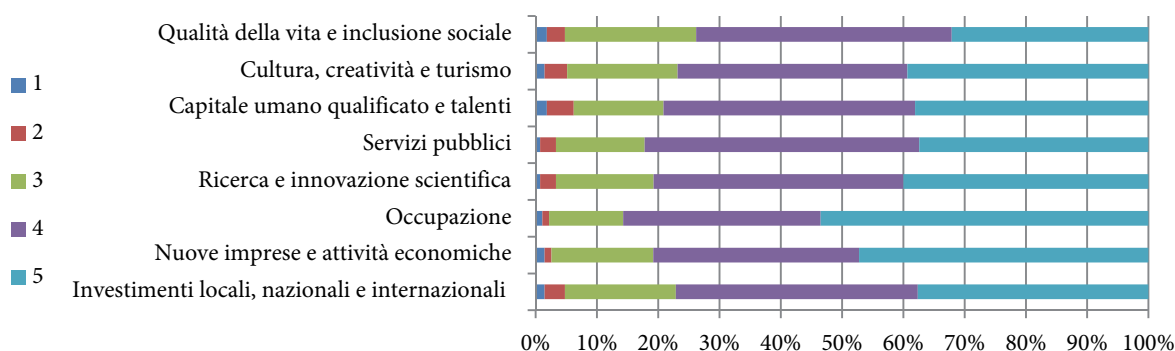
³ Vedi *Torino Metropoli 2025*, Associazione Torino Strategica, 2015, p. 56

Figura 40 Giudizio sugli obiettivi del Piano Strategico - valori totali (1= obiettivo poco importante; 5= obiettivo molto importante - % sul totale)



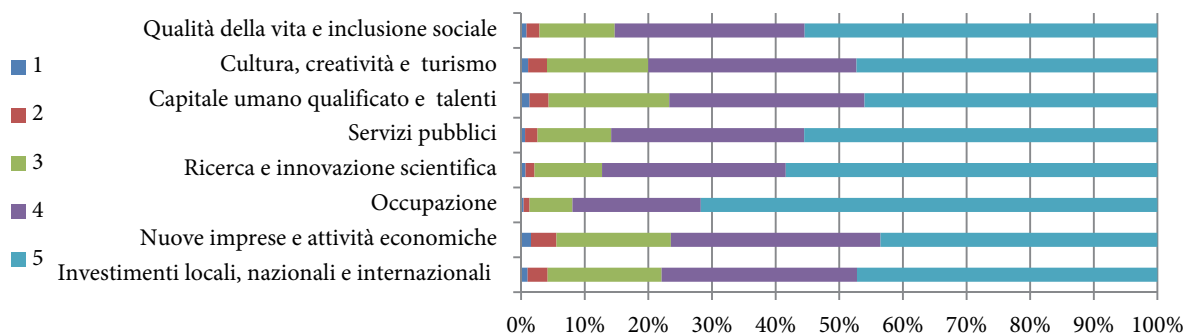
Nel dettaglio delle risposte, gli obiettivi sui quali c'è maggiore consenso sono: occupazione, innovazione ed efficienza della PA (Figura 40). Al contrario, l'obiettivo meno prioritario per i rispondenti è l'incremento del capitale umano qualificato (anche se con percentuali di poco minori).

Figura 41 Area Giuridica - Giudizio sugli obiettivi del Piano Strategico (1= obiettivo poco importante; 5= obiettivo molto importante - % sul totale)



Analizzando le singole aree, i professionisti dell'area giuridica (Figura 41) confermano l'andamento generale individuando l'occupazione quale obiettivo prioritario; seguono l'efficientamento dei servizi pubblici e l'insediamento e la crescita di nuove imprese.

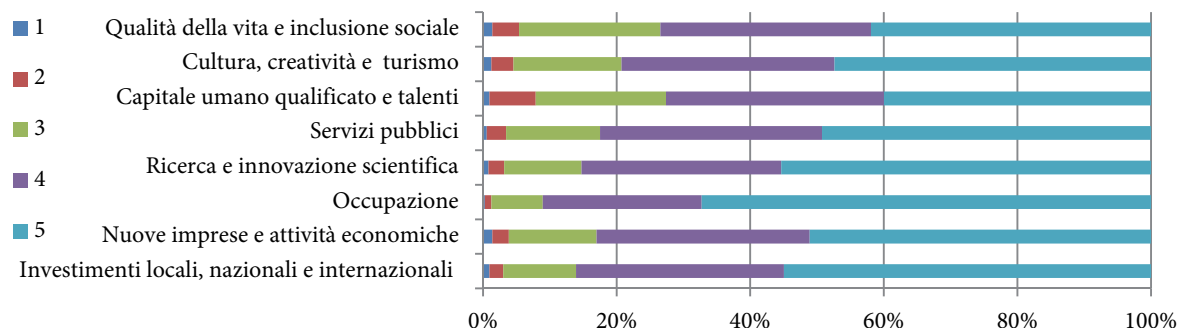
Figura 42 Area Sanitaria - Giudizio sugli obiettivi del Piano Strategico (1= obiettivo poco importante; 5= obiettivo molto importante - % sul totale)



Anche per i rispondenti della sanità l'occupazione è la priorità, cui seguono l'incremento della ricerca e dell'innovazione scientifica e l'efficientamento dei servizi pubblici. Da notare che, in

questo caso, sommando i due punteggi più alti (4 e 5), e pur rimanendo l'occupazione la tematica prioritaria, emerge l'importanza dell'obiettivo dedicato alla qualità della vita e all'inclusione sociale.

Figura 43 Area Tecnica - Giudizio sugli obiettivi del Piano Strategico - valori totali (1= obiettivo poco importante; 5= obiettivo molto importante - % sul totale)



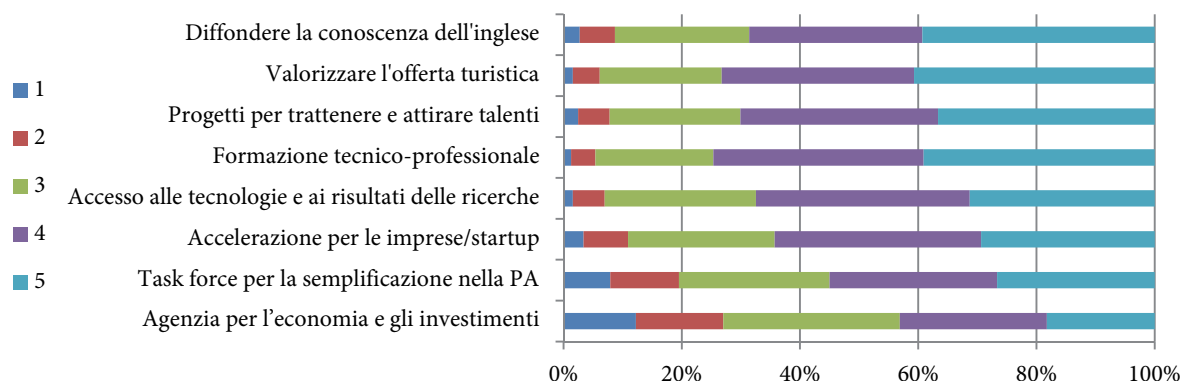
Anche per gli operatori dell'area tecnica l'obiettivo più importante è la crescita dell'occupazione, cui seguono la crescita degli investimenti sul territorio e l'incremento della ricerca e dell'innovazione.

Tabella 11 Progettualità del Piano Strategico prioritarie da realizzare (% sul totale)

Progettualità	Prioritario	Non Prioritario
Valorizzare l'offerta turistica	40,7	1,6
Diffondere la conoscenza dell'inglese	39,3	2,7
Sostenere la formazione tecnico-professionale	39,1	1,3
Progetti per trattenere e attirare talenti	36,6	2,5
Favorire l'accesso alle tecnologie e ai risultati delle ricerche	31,3	1,6
Avviare programmi di accelerazione per le imprese/startup	29,4	3,4
Istituire una task force metropolitana per la semplificazione nella PA	26,7	7,9
Creare un'agenzia strategica locale per l'economia e gli investimenti	18,2	12,2

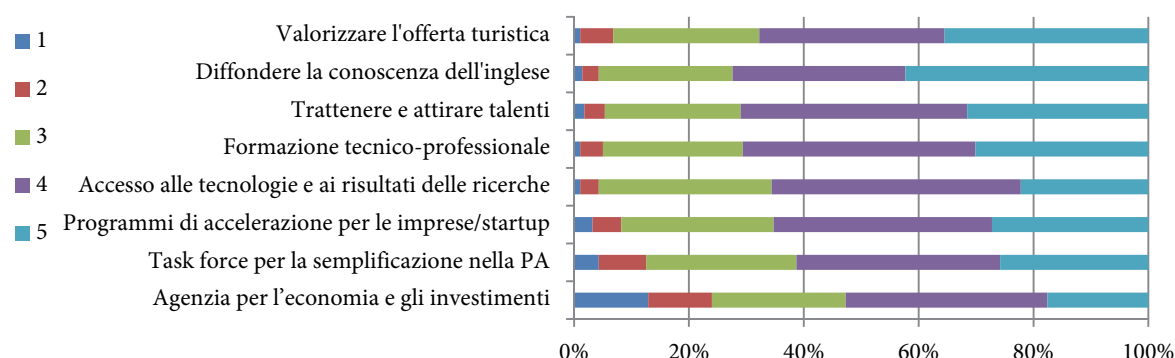
Per quanto riguarda le progettualità del Piano Strategico, i rispondenti considerano prioritarie (Tabella 11) la valorizzazione dell'offerta turistica (40,7%), la conoscenza dell'inglese (39,3%) e il sostegno alla formazione tecnico-professionale (39,1%). La creazione di un'agenzia strategica per l'economia e gli investimenti viene considerata la meno prioritaria.

Figura 44 Progettualità del Piano Strategico prioritarie da realizzare - Valori totali (1= progettualità non prioritaria; 5= progettualità prioritaria - % sul totale)



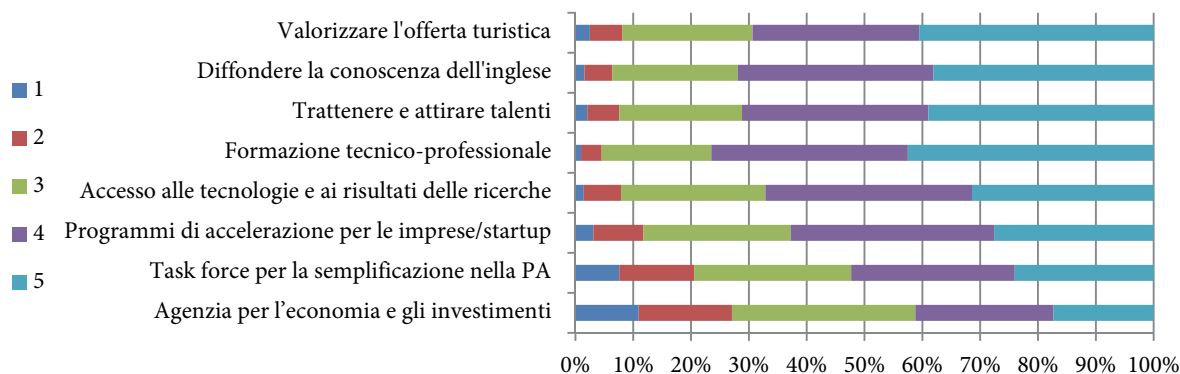
Come indicato nella Figura 44, l'analisi di dettaglio mostra alcune significative differenze se si sommano i due giudizi più alti (4 e 5). In questo caso il progetto prioritario risulta essere il sostegno alla formazione tecnico-professionale, mentre si conferma interesse minore verso l'agenzia strategica per l'economia e gli investimenti.

Figura 45 Area Giuridica - Progettualità del Piano Strategico prioritarie da realizzare (1= progettualità non prioritaria; 5= progettualità prioritaria - % sul totale)



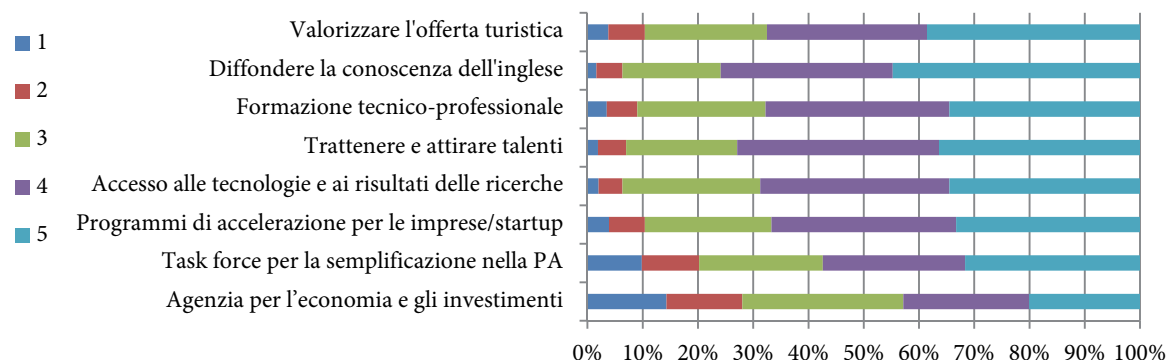
Il confronto tra le aree mostra altre differenze. Nell'area giuridica (Figura 45) l'ambito d'azione ritenuto prioritario è la conoscenza dell'inglese, seguito quasi a pari merito dal sostegno alla formazione tecnica e dall'attrazione di talenti.

Figura 46 Area Sanitaria - Progettualità del Piano Strategico prioritarie da realizzare (1= progettualità non prioritaria; 5= progettualità prioritaria - % sul totale)



Nell'area sanitaria (Figura 46) la progettualità che riscontra maggiore supporto è la formazione tecnico-scientifica, seguita dalla diffusione della lingue inglese e dall'attrazione dei talenti.

Figura 47 Area Tecnica - Progettualità del Piano Strategico prioritarie da realizzare (1= progettualità non prioritaria; 5= progettualità prioritaria - % sul totale)



Nell'area tecnica l'aumento della conoscenza dell'inglese rappresenta l'attività su cui concentrare maggiormente gli sforzi rispetto alle altre, seguita da progetti per trattenere e attirare i talenti.

Approfondimenti

Le numerose risposte a quest'ultima domanda aperta riportano alcuni aspetti delle progettualità indicate in precedenza. Alcune risposte trattano aspetti molto specifici del proprio lavoro, quali la revisione dei servizi sociali o di alcune attività ospedaliere. Infine, anche qui non mancano richieste di diminuzione dell'imposizione fiscale e di miglioramento dell'operato della PA.

Le risposte più numerose possono essere raggruppate nei temi che seguono.

Valorizzazione delle competenze: viene data grande rilevanza al tema del patrimonio di conoscenze, materiali e immateriali, di professionalità e di eccellenze presenti sul territorio che, secondo i rispondenti, devono costituire un reale patrimonio per le nuove generazioni così come per l'intero sistema locale. In questo senso si propone di incentivare e premiare la professionalità, la competenza a dispetto del clientelismo e della corruzione.

Cultura della condivisione: si possono riassumere con questo titolo i numerosi richiami degli intervistati alla collaborazione e al dialogo (soprattutto con la PA), a creare sinergie tra i professionisti, a sviluppare relazioni positive e a valorizzare il lavoro di gruppo. In questo senso i rispondenti chiedono un maggior coinvolgimento e co-progettazione nelle scelte strategiche del territorio.

Vengono poi indicate alcune proposte relative a specifici ambiti: **i trasporti** (principalmente si parla di trasporto urbano, aeroporto di Torino e piste ciclabili); **la scuola e la formazione**; le energie rinnovabili; le piccole e medie imprese e l'artigianato; l'innovazione e l'informatizzazione del territorio; gli immigrati; il turismo.

In ultimo, alcune risposte segnalano il tema della sicurezza e i temi culturali di carattere generale: cultura del rispetto, senso civico e attenzione alla qualità.

IN SINTESI

- > I contenuti del Piano Strategico “Torino Metropoli 2025” sono poco conosciuti dai professionisti locali
- > Vi è consenso sugli obiettivi del Piano Strategico, in particolare in relazione alla necessità di favorire la crescita dell’occupazione
- > Il giudizio sulle progettualità da realizzare è diversificato. La formazione tecnico professionale e la valorizzazione dell’offerta turistica raccolgono molto consenso
- > Viene espressa una domanda di valorizzazione delle competenze, maggiore collaborazione e “far sistema”.

Conclusioni

Il presente questionario è da considerarsi un primo passo per coinvolgere in modo strutturato i professionisti degli Ordini e Collegi sulle tematiche legate a Torino Metropoli 2025. L'analisi dei risultati rappresenta un contributo per continuare il confronto sulle prospettive delle professioni ordinistiche, in un mondo professionale in rapida evoluzione, e sul ruolo degli attori del terziario avanzato per lo sviluppo sociale ed economico dell'area torinese.

Quanto emerge dalle risposte

Il campione che ha risposto al questionario è sufficientemente significativo in termini quantitativi complessivi, ma molto sbilanciato in termini di risposte ottenute dai diversi Ordini e Collegi. Le risposte dell'area sanitaria coprono da sole oltre metà del campione. Si è scelto però di non introdurre meccanismi ponderali per ribilanciare i risultati.

Una seconda osservazione precauzionale riguarda la notevole varietà del contesto delle professioni ordinistiche. Si tratta di operatori altamente specializzati nei diversi settori dei servizi ai cittadini e alle imprese, dalle professioni giuridico-economiche a quelle sanitario-sociali e tecnico-ambientali, la cui diversità si esprime anche all'interno di ciascuna area.

Anche la diversa area geografica di riferimento degli Ordini e Collegi che hanno risposto deve indurre a qualche cautela interpretativa.

Ciò premesso, possono in ogni caso essere tratte alcune prime considerazioni e interpretazioni di interesse. Al di là delle specifiche situazioni professionali, il campione condivide una valutazione negativa delle condizioni socio-economiche locali e delle prospettive professionali. L'occupazione è il tema più critico.

Le professioni legate al sistema pubblico - servizi sanitari e socio-assistenziali - e quelle giuridiche subiscono meno direttamente gli effetti della crisi economica e sono quindi meno negative. Sono medici, infermieri, ostetriche, veterinari e avvocati. Più negativi gli architetti e gli ingegneri e in parte i commercialisti e in generale le professioni che subiscono fenomeni di concorrenza da parte di ambiti non ordinistici (ad es. gli psicologi vs i counsellor).

Dalle risposte emerge un diffuso pessimismo e *“un'inerzia strutturale al cambiamento professionale”*, che non denota reazioni costruttive alla crisi, come la messa in atto di strategie di compensazione - la ricerca di nuovi mercati o nuove forme di associazionismo professionale più adatte alle sfide di un mondo sempre più globalizzato e complesso. Il campione non esprime tanto proposte di cambiamento, quanto una valutazione negativa della situazione attuale riconducibile alla lentezza della burocrazia, alle tasse, alla scarsa regolamentazione. Le opportunità maggiori sono viste all'interno della propria professione e quindi in termini di maggiore formazione professionale. L'iscrizione all'Ordine avviene sempre a inizio carriera. La professione è una scelta immediatamente post-scolastica e post-universitaria a cui si rimane fedeli, quasi un'identità professionale profonda.

Gli Ordini e i Collegi sono intesi come baluardo della difesa delle professioni tradizionali, piuttosto che luoghi di riflessione su processi di evoluzione e trasformazione. Vengono maggiormente apprezzati: i requisiti di ammissione, il codice deontologico, i controlli e le azioni disciplinari e la formazione obbligatoria. Tutti indicano un grande riconoscimento del ruolo e della responsabilità sociale delle proprie professioni, concetto fortemente introiettato in questi professionisti nel riconoscersi come portatori di competenze, affidabilità, competenze specialistiche e deontologia professionale necessarie alla società, anche per tutelare i più deboli. L'equiparazione tutela del professionista/tutela del cittadino è fortemente sentita.

Come già indicato, la situazione socio-economica è percepita negativamente da tutti, con scarso ottimismo nei confronti del futuro immediato. Tra le criticità indicate nelle risposte aperte vengono riportati la scarsa efficienza della PA e della classe dirigente, lo scollamento tra istituzioni e cittadinanza, la perdita di valori, ecc.

Il Piano Strategico è poco conosciuto dai professionisti locali, ma alla domanda sulla rispondenza degli obiettivi del Piano rispetto alla loro visione del futuro, i professionisti confermano gli obiettivi di sviluppo locale, in particolare in relazione all'occupazione giovanile e al supporto al sistema imprenditoriale. Da notare l'interesse per la valorizzazione dell'offerta turistica e per la diffusione della lingua inglese, che denotano un apprezzamento per la vocazione turistico-culturale, aperta al mondo, che Torino ha sviluppato negli ultimi anni, e che viene considerata una potenzialità da valorizzare. Molta enfasi viene anche data alle azioni per qualificare il capitale umano, a tutti i livelli.

Nel momento in cui le risposte vengono suddivise per aree tematiche - giuridica, sanitaria e tecnica-, emergono significative differenze di valutazione che possono essere ricondotte alle specificità professionali.

Le professioni giuridico-economiche lamentano il carico dell'imposizione fiscale, delle normative e della burocrazia e intravedono maggiori opportunità di sviluppo nelle nuove forme di collaborazione tra professionisti e nell'ampliamento dei servizi offerti, probabilmente facendo riferimento a strutture multi-professionali in grado di assistere meglio le imprese e i cittadini. Il loro mercato di riferimento è prettamente locale e riconoscono con forza il ruolo di tutela del cittadino della loro professione ordinistica. Conoscono meglio degli altri il Piano Strategico e considerano prioritario l'obiettivo occupazionale, ma anche l'efficientamento dei servizi pubblici e la creazione di nuove imprese. Con una certa sorpresa, la diffusione dell'inglese viene indicata come progetto prioritario, forse perché queste professioni condividono gli sforzi per potenziare la capacità turistica locale. Quasi a pari merito, si pone però l'attenzione sui progetti relativi al capitale umano e ai talenti.

Le professioni sanitarie sono meno critiche nei confronti della situazione attuale, evidenziando un mercato di riferimento più solido - molti sono probabilmente dipendenti - e una sostanziale tenuta del ruolo del settore pubblico in termini di servizi legati alla sanità e al welfare. Avendo una situazione professionale relativamente più sicura, sono le professioni che dichiarano anche una

maggior apertura verso mercati non locali, verso la formazione, essendo probabilmente a conoscenza che queste professionalità (ad es. medici e infermieri) sono richieste anche in altre regioni e nazioni, o potrebbero passare da clienti pubblici a privati e viceversa con maggiore facilità. Tra gli obiettivi del Piano, gli intervistati sposano in particolare quelli sull'occupazione, sulla ricerca scientifica e sull'efficientamento dei servizi pubblici. Il progetto che ritengono prioritario fa riferimento alla formazione tecnico-scientifica, coerentemente con l'ambito di riferimento di queste professioni, seguita dalla diffusione della lingua inglese.

I professionisti dell'area tecnica soffrono maggiormente la riduzione dei mercati di riferimento (ad es. le costruzioni, l'immobiliare e le consulenze ambientali). Diminuiscono i clienti, i compensi e si registrano forti ritardi nei pagamenti. Di fronte a questi fenomeni, i professionisti chiedono la riduzione dell'imposizione fiscale per permettere la ripresa del mercato. Tra le attività più rilevanti svolte dagli Ordini segnalano la deontologia e l'accesso regolamentato. Meno rilevante la perimetrazione delle attività, forse perché la collaborazione tra professionisti è già diffusa. Tra gli obiettivi del Piano, privilegiano la crescita dell'occupazione, degli investimenti e della ricerca. Considerano prioritaria la diffusione della lingua inglese, la valorizzazione del turismo, del capitale umano e l'attrazione di talenti.

Spunti per riflessioni

Il ruolo delle professioni nell'economia della conoscenza

Da una lettura trasversale, altamente interpretativa delle risposte, quindi da investigare ulteriormente, si può cogliere come le Professioni Ordinistiche tendano ancora ad interpretare la funzione sociale di servizio a favore dei cittadini e delle imprese secondo le modalità definite dal nostro Ordinamento giuridico (artt. 2229 e ss. Codice Civile) in qualità di lavoratori affidatari di contratto d'opera intellettuale. La personalità della prestazione, le norme deontologiche e le modalità organizzative rispecchiano un impianto strutturale che ha i suoi riferimenti in un modello sociale consolidato, sia per i percorsi formativi (istruzione universitaria e accreditamento professionale) sia per le funzioni di tutela dell'interesse pubblico che l'Ordinamento stesso affida ai professionisti in generale e in particolare agli iscritti a Ordini e Collegi. Emerge, altresì, in modo evidente che i professionisti, anche se strutturati, non si percepiscono generalmente come attività imprenditoriali, in relazione alla necessità di svolgere funzioni di investimento, innovazione e gestione complessa di un'organizzazione aziendale.

Le professioni, e fra queste quelle Ordinistiche, sono una componente molto rilevante per l'economia della conoscenza, che sta affrontando percorsi di rilancio e innovazione a fronte della sfida della crisi locale e della concorrenza extra-locale. In un'ottica di sviluppo economico, è però sempre necessario ricordare che esse costituiscono una significativa componente professionale di quel terziario avanzato che registra una forte crescita e tassi elevati di competitività a scala globale, e costituisce un settore fondamentale per promuovere la crescita del sistema economico nel suo complesso.

Le professioni quali fattori di responsabilità civica, di civic leadership

Le risposte confermano il forte senso di responsabilità civica delle professioni, che sentono il loro ruolo, impegno e le loro competenze specifiche a servizio dei cittadini, a sostegno delle istituzioni pubbliche e del tessuto imprenditoriale. Il grado di osservazione empatica della realtà locale, anche per questioni non direttamente legate alla propria professione, è molto sviluppato: ad esempio l'ipotesi che Torino debba continuare a valorizzare il turismo che, per molti di questi professionisti, non è sicuramente ambito di lavoro diretto. Questa osservazione conferma l'ipotesi di un enorme potenziale di “civic leadership” che è parte integrante delle professioni, che occupano trasversalmente e in un modello a rete ruoli chiave nelle istituzioni, nelle società private e nella libera professione.